SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 60
Telefoni: [illegible]

Sabato-Domenica 11-12 Marzo 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

[illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il "colpo di Stato„ a Praga

Gli Slovacchi si appellano al Reich

Hitler convoca il Consiglio privato

Le radio boeme incitano alla calma -- Nelle strade di Bratislava pattugliano forze armate

BERLINO, sabato sera.
Hitler ha riferito con von Ribbentrop relativamente alla situazione determinatasi in Slovacchia.

Da fonte sicura si apprende che il Führer ha convocato per stamane una riunione del Consiglio privato, mentre un importante rapporto sugli avvenimenti è giunto dalla Legazione tedesca a Praga.

Nei circoli politici si afferma che il Reich considererà il Governo di Tiso come il solo rappresentante legale della Slovacchia. Negli stessi circoli si è di opinione che la crisi si risolverà rapidamente.

Si apprende inoltre da fonte competente che il Governo slovacco ha diretto una nota a quello del Reich.

Hitler è tenuto al corrente ora per ora della situazione slovacca. Tutta la stampa commenta assai cautamente l'attuale situazione che è indubbiamente delicatissima. Lo «Zwölfuhrblatt» dice: «Praga è ritornata ai vecchi metodi». L'Agenzia tedesca di informazioni riferendo le notizie chiama l'azione ceka una «pressione senza scrupoli».

Una notte di ansie

Dimostrazioni di popolo al ponte che separa Bratislava dal territorio tedesco

Praga, sabato sera.

La situazione in Ceco-Slovacchia è tutt'altro che chiarita. A 24 ore di distanza dal primo annuncio del «colpo di forza» — quest'è la quanto denominazione per evitare quella meno gradita di «colpo di stato» — operato dal governo di Hacha contro gli Slovacchi, non si possono ancora dare indicazioni precise nè — tanto meno — si possono fare sia pur labili previsioni per il domani. Certo cosa è questa che gli slovacchi stavano rivendicando la loro autonomia quando i cekì hanno creduto opportuno stroncare il movimento in maniera draconiana. Fin qui nulla che possa uscire dai particolari rapporti tra i due contendenti, se non che a teatro della diatriba è un punto delicatissimo non soltanto dello stato ceco-slovacco, ma di tutta l'Europa Danubiana.

I fatti più salienti sono infatti accaduti a Bratislava, la città d'estremo confine, quella che i tedeschi amano tuttora chiamare Presburgo. La città che soltanto un ponte di poche centinaia di metri separa dal territorio del Reich.

Bratislava che nel 1910 aveva 70 mila abitanti, è salita in questo torno di tempo ad oltre centomila; è diventata il maggior porto ceko-slovacco sul Danubio. E dei 100 mila abitanti metà sono ceko-slovacchi, [illegible] mila sono tedeschi, 17 mila sono magiari.

Di qui la difficoltà e le apprensioni, in quanto non manca — qui si teme — chi tenti di pescare nel torbido.

La parola di Sidor

Veniamo pertanto agli avvenimenti. E, in primo luogo alle dichiarazioni con le quali i governanti cercano di dare una spiegazione agli eventi.

In un discorso radio diffuso da Bratislava il ministro Sidor si è indirizzato alle guardie di Hlinka e alla popolazione slovacca per assicurare che il nuovo governo si baserà sulla intesa di Žilina della autonomia.

«Sarà inviata a Praga — egli ha detto — la lista del nuovo governo, dalla presidenza della Dieta slovacca e la situazione sarà chiarita».

Rivolgendosi alle Guardie di Hlinka ha detto: ho notizia di incidenti avvenuti in provincia; a Bratislava, invece regna piena tranquillità. Le guardie di Hlinka sono qui, dinanzi al palazzo della radio, e gli ufficiali della stessa guardia sono qui, dinanzi a me, ed ascoltano questa mia dichiarazione. Vi prego di avere in me la fiducia che merito; conservate la calma e la disciplina, non lasciatevi sedurre dalla tentazione di atti eroici a buon mercato.

«Spero che la prossima volta io possa dirvi di più sul nuovo Governo, il quale sarà un governo delle Guardie di Hlinka, ispirato al programma di Hlinka, che verrà realizzato per intero».

Il messaggio di Praga

Quasi contemporaneamente «Radio Praga» ha indirizzato un proclama del Governo di Praga in ceko ed in slovacco alla popolazione. Esso dichiara che il Presidente della Repubblica, vero guardiano dello Stato comune ceko-slovacco, ha tenuto conto delle preghiere reiterate dei veri patrioti slovacchi ed ha nominato un nuovo governo per il [illegible] degli slovacchi.

«Il Presidente ha in tal modo risparmiato al popolo slovacco il pericolo di una lotta fratricida restituendo l'autorità al nobile testamento di Hlinka, mantenendo cioè uno stato comune di liberi slovacchi e di liberi cekì».

La nomina dell'attuale Governo è in correlazione alla questione di «un grande aiuto finanziario» che il nuovo governo di Bratislava dovrebbe ricevere. «In queste condizioni — dice il proclama — la separazione della Slovacchia dallo stato comune, sarebbe non soltanto un tradimento di fronte al proprio popolo, ma anche contrario alla volontà delle grandi potenze mondiali che hanno fissato, con le loro decisioni di Monaco e di Vienna, una base sana per l'erezione dell'edificio della repubblica Ceko-Slovacca».

«Chi vi dice che il Reich tedesco vuole strappare la Slovacchia dallo Stato Ceko-Slovacco è un mentitore ed un avventuriero».

Nelle strade

Fin qui si è però nella teoria della soluzione del conflitto; nè quindi sembrerebbe che al componimento delle divergenze si oppongano troppo gravi ostacoli. Se però dall'etere radiofonico si scende a più realistica quota, le cose cambiano. Ecco quel che è avvenuto invece a Bratislava. Verso le ore 8 una grande folla, si è assembrata dinnanzi al ponte che unisce Bratislava al territorio tedesco. La folla ha violentemente manifestato contro i reparti militari e della gendarmeria che colà erano stati concentrati. A parecchie riprese la folla ha lanciato delle grida ostili ai cekì. Sette autocarri hanno trasportato immediatamente presso il ponte distaccamenti di polizia che hanno disperso la folla.

Gli slovacchi hanno poi chiesto ai cekì di ritirare le truppe e di permettere alle Guardie di Hlinka di occuparsi del servizio d'ordine della città. E' da rilevare il fatto che in serata si notavano attraverso le vie della città numerose Guardie di Hlinka che pattugliavano le strade e le piazze della capitale slovacca con il fucile in spalla.

Alcuni distaccamenti di Guardie di Hlinka si sono barricati in parecchi punti della città, tra cui nella «Casa dei liberi professionisti».

E' stata registrata poco una grave scaramuccia con la polizia ceka. Si lamentano 3 feriti, di cui tre gravi. La polizia non è però riuscita a cacciare le Guardie di Hlinka dalle posizioni da queste tenute. Le truppe ceke hanno intanto formato un cordone intorno al Consolato tedesco, poichè si attendevano delle manifestazioni di simpatia da parte della popolazione slovacca. Le truppe hanno pure occupato gli uffici del partito tedesco di Karmasin.

Gli arresti

Si apprende che tra le persone arrestate si trova pure l'ex Ministro dell'educazione, che è stato il predecessore di Sivak.

Sono stati arrestati e inviati a campi di concentramento un centinaio di persone, tra le quali numerosi dirigenti delle guardie di Hlinka. Secondo informazioni dei Cenkov, in questi ultimi tempi si erano infiltrati nelle file delle Guardie di Hlinka elementi che i cekì dicono indesiderabili e pericolosi e dalla sola sezione di Piestany sono stati espulsi 150 membri, in maggioranza comunisti.

La Agenzia Telegrafica Ceko-Slovacca informa da Bratislava che ieri sera ha avuto colà luogo una riunione di membri del partito tedesco di Slovacchia, nel corso della quale il capo della propaganda Dott. Hauskrecht ha, fra l'altro, dichiarato che il gruppo tedesco non ha nulla a temere, perchè sa di avere con sè il grande Reich. «In caso di bisogno — ha aggiunto — il partito farà appello ai suoi membri». La riunione si è poi sciolta.

Una delegazione in viaggio da Bratislava a Praga

Praga, sabato sera.

La Presidenza della Dieta slovacca incaricata di proporre alla Presidenza della Repubblica la lista del nuovo Governo è partita da Bratislava per Praga. Alle ore 18 essa sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica. Si crede che il nuovo Governo slovacco sarà formato nel corso della giornata. Stamane si è nuovamente riunito il Consiglio dei Ministri per continuare la discussione della situazione politica.

La gravità della crisi rilevata a Budapest

Assoluta necessità di una immediata soluzione

Budapest, sabato sera.

I giornali hanno da Bratislava che la serata di ieri è trascorsa abbastanza tranquilla, avendo la polizia ordinato la chiusura di tutti i pubblici ritrovi e dei cinematografi e intimato alla popolazione di rimanere nelle case; però malgrado questi divieti, dopo le 9 si ebbero dei piccoli assembramenti.

In mattinata il Governo sarebbe stato composto; però i nomi dei nuovi Ministri non sono ancora noti, dovendo la lista essere prima sottoposta alla approvazione del Presidente della Repubblica, Hacha. A Bratislava si spera, comunque, che la nomina dei nuovi Ministri sia resa pubblica in giornata, in modo che la situazione possa risultare chiarita. Si spera altresì che in giornata il Governo ceko ritirerà le truppe.

Soluzione non definitiva

Dalla provincia non si hanno notizie; pare che nei dintorni di Malacka vi siano stati dei conflitti e che si sia fatto uso delle armi. A Kremnitz, dove si trovano le miniere d'oro della Slovacchia, i cekì avrebbero ritirato fin da venerdì tutto l'oro e l'argento esistenti.

La stampa ungherese segue gli avvenimenti che si svolgono nella Slovacchia con interesse comprensibile. Il *Pester Lloyd* dice nel suo articolo di fondo non potersi prevedere a quale esito si giungerà, ma che fin da oggi è chiaro che con la Conferenza di Monaco la crisi ceko-slovacca non ebbe una soluzione definitiva. Tradizioni, condizioni politiche e geografiche e fattori storici e psicologici determinano contrasti i quali appaiono insormontabili.

Dopo Monaco, la Ceko-Slovacchia non si dimostra più vitale di quanto non lo fosse prima. Si dovrebbe ormai sperare che essa cessi di costituire un pericolo per la pace europea. Il giornale dichiara che l'Ungheria assume una attitudine di assoluta imparzialità, non volendo intervenire nel conflitto fra cekì e slovacchi.

Lo stesso *Pester Lloyd* riceve per altro dal suo corrispondente berlinese informazioni sull'attitudine degli ambienti ufficiali tedeschi. Dice il corrispondente che, per la politica di Berlino, gli ultimi avvenimenti slovacchi costituiscono senza dubbio un fatto nuovo, in quanto con la sentenza arbitrale di Vienna si credeva di avere apportato un contributo definitivo alla pacificazione e al consolidamento dello Stato ceko-slovacco.

Situazione seria

Gli ultimi fatti invece dimostrano che la situazione in Slovacchia va considerata più che seria. La stampa tedesca riferisce sugli avvenimenti con molto riserbo e si preoccupa di non destare l'impressione di un intervento qualsiasi; però, aggiunge il corrispondente, questo riserbo non può illudere sull'attenzione con la quale si seguono qui le misure di Praga, trattandosi di una faccenda che tocca in modo diretto gli interessi tedeschi.

E' impossibile attendersi che il Governo del Reich resti testimonio impassibile di una distruzione, provocata dal conflitto fra Praga e Presburgo, di quello che è stato creato con la sua collaborazione. D'altro canto non si può prevedere che la Germania si mantenga passiva in quanto gli slovacchi, data la parte di arbitro a suo tempo da essa sostenuta e data la responsabilità morale della Germania stessa, lanciano degli appelli.

Se non si riesce a comporre subito il dissenso, il corrispondente è dell'avviso che per la Germania si delinea in questo punto della sua sfera di interessi una situazione molto seria.

Hacha e Klocurak

Il dr. Emilio Hacha (a sinistra) Presidente dei Ministri ceko, autore del colpo di forza di ieri contro la Slovacchia, a colloquio con il nuovo Ministro carpato-ucraino Stefano Klocurak

Il Cardinale Goma y Tomas, Arcivescovo di Toledo, battezza la figlia del Principe delle Asturie. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

La rivolta di Madrid

L'aeroporto di Barrajas nelle mani dei comunisti

Un duello aereo fra rossi nel cielo della città - I carri armati degli estremisti battono le strade della periferia mentre si annuncia il ritorno di Negrin e di Lister

Hendaye, sabato sera.

L'attesa per avere informazioni di quanto sta succedendo nella Spagna rossa è sempre più ansiosa e non può essere soddisfatta che in parte, in quanto le fonti sono spesso in contrasto fra di loro.

Notizie qui giunte nelle prime ore di stamane descrivono la situazione di Madrid come gravissima. I comunisti, che hanno ricevuto considerevoli rinforzi dalle provincie, sarebbero ora in possesso di quasi tutti i distretti madrileni. Secondo voci non confermate, una parte delle truppe di Miaja sarebbe passata armi e bagagli ai comunisti.

Un bracciale bianco

Una confusione enorme regna in Madrid, anche nei ranghi dei soldati i quali, il più delle volte, non sono in condizione di distinguere se le pattuglie, che di tanto in tanto appaiono per le strade dei quartieri disputati, appartengano alle forze comuniste oppure a quelle della Giunta di Difesa.

Il generale Miaja ha cercato di rimediare a questa situazione ordinando ai suoi soldati di portare un bracciale che serva come distintivo.

Le ultime notizie rivelano come i combattimenti continuino ad infuriare nei quartieri settentrionali della città e sulla strada di Guadalajara. Appare ora evidente che i comunisti sono riusciti ad impadronirsi dell'aerodromo di Barrajas e a mettere le mani su un certo numero di aeroplani.

Interi isolati nei quartieri meridionali di Madrid sono occupati dai comunisti, i quali lavorano alacremente alle loro fortificazioni. I sovietici sono abbondantemente forniti di mitragliatrici, mortai da trincea e munizioni.

Radio Madrid annuncia che le *truppe della Giunta avanzano lentamente ma progressivamente; essa ammette tuttavia che i comunisti non hanno risposto all'ultimatum per la resa.*

Un altro centro della resistenza comunista, nella Calle de Carranza, è stato bombardato due volte nella giornata di ieri dall'aviazione repubblicana.

In qualche quartiere, le donne che da tre giorni non uscivano più per procacciarsi viveri, si avventurano ora qua e là nella speranza di trovare qualcosa per sfamarsi.

Carri e aeroplani

I combattimenti per le vie di Madrid sono aumentati di violenza nel corso della notte in seguito all'afflusso nella capitale di distaccamenti di carristi agli ordini del partito comunista. Le forze sovietiche stanno puntando verso i palazzi dei Ministeri, poichè trattasi di edifici di gran mole che possono essere difesi agevolmente e nei quali gli occupanti possono resistere a lungo.

Aeroplani comunisti hanno sorvolato Madrid lanciando manifestini annuncianti che Negrin e il colonnello Lister sono ritornati in Spagna e che ben presto Miaja e i suoi accoliti saranno messi fuori combattimento.

Il primo combattimento aereo fra aeroplani rossi si è svolto ieri pomeriggio nel cielo di Madrid. Un apparecchio è stato abbattuto, ma non si è potuto capire se fosse comunista o repubblicano.

Tutte le comunicazioni fra Madrid e le maggiori città della Spagna rossa sono praticamente interrotte. E' assolutamente impossibile sapere quello che accade attualmente a Valencia, ad Almeria, ad Albacete, a Murcia e a Ciudad Real dove i comunisti nei giorni scorsi si erano rivoltati contro la Giunta di Difesa.

Gli ostaggi

Sempre da Madrid, malgrado la censura rigorosissima, si apprende che i comunisti, i quali hanno catturato centinaia di ostaggi, sono in possesso di quattro forti posizioni: il quartiere di Calle Serrano, il Parco del Retiro, l'Ippodromo e la Caserma Montana.

Nel centro della città non si svolgono ora combattimenti, ma i «cecchini» comunisti sono appostati e il loro tiro non è meno micidiale delle operazioni che continuano nei quartieri periferici.

Fin qui i pessimisti; v'è però anche chi fa sapere, — non si sa però su quali basi fondandosi — che la rivolta comunista sembrerebbe ora avviata all'epilogo. L'ultima resistenza sarebbe attualmente polarizzata attorno ad una specie di fortilizio che i comunisti tengono ancora nel quartiere di Buenavista, alla periferia orientale di Madrid. Dopo che le truppe repubblicane hanno spinto i residui nuclei di comunisti ribelli verso la periferia, nelle strade del centro ritorna il movimento e si vedono più persone che non nei giorni scorsi. Inoltre è stato possibile riattivare alcune linee tranviarie.

Da Valencia annunciano inoltre che la «S.I.M.», la terribile polizia segreta comunista, è stata sciolta e i suoi dirigenti sono stati incarcerati.

Radio Alicante annuncia a sua volta che tutti i membri comunisti del Consiglio municipale di quella città sono stati destituiti. Il nuovo Consiglio ha dato la sua adesione alla Giunta di Madrid.

LO «STANGATE»

La nave inglese scortata da un "caccia„ naviga verso Gibilterra

Londra, sabato sera.

Secondo notizie da Gibilterra il caso della nave inglese Stangate, incappato nel blocco nazionale sulle coste spagnuole è risolto.

Nelle prime ore di stamani, l'Ammiragliato aveva ordinato ai due cacciatorpediniere inglesi Intrepid ed Impulsive di accorrere ad assistere il vapore inglese Stangate, il quale, dopo essere riuscito a spezzare il blocco nazionale e ad entrare nel porto di Valencia era stato fermato da navi nazionali mentre lasciava quel porto.

Lo Stangate aveva inviato il seguente dispaccio alle navi britanniche: «Fermati da nave da guerra. Mandate aiuto immediatamente». Poco più tardi veniva captato il seguente dispaccio: «Rifiutiamo di obbedire agli ordini delle navi da guerra. Inviate aiuti».

L'Intrepid ha raggiunto lo Stangate mentre veniva scortato da navi nazionali ed ha ottenuto dalle navi da guerra di lasciare libero il vapore inglese. Attualmente lo Stangate naviga verso Gibilterra, scortato dall'Intrepid.

ULTIMA ORA

L'attacco contro Madrid è cominciato ?

PARIGI, ore 10,35.

Secondo le notizie pervenute nella ultima ora, le truppe nazionali hanno sferrato un attacco generale contro le linee rosse attorno a Madrid. Le batterie rosse hanno risposto all'intenso fuoco delle batterie nazionali fin verso le ore 11.

Italia - Francia e Mediterraneo nei commenti britannici

Si ritorna ai dubbi dopo l'ondata ottimistica

Londra, sabato sera.

Il redattore diplomatico del *Manchester Guardian* esamina la situazione internazionale in un articolo, in cui così parla del problema italo-francese: «Si ritiene qui che l'Italia non farà domande eccessive e non le farà in modo scortese.

«Secondo l'opinione di Londra, la soluzione in merito alla ferrovia di Gibuti potrà essere trovata con facilità. Ma a Londra si è rammaricati che sia stata fatta menzione anche di Tunisi, come se fosse desiderabile raggiungere un compromesso su tale questione. Gibuti non interessa vitalmente l'Inghilterra, ma la interessa vitalmente Tunisi, per cui, se anche saranno possibili accomodamenti nei riguardi dei problemi tunisini di piccolissima importanza, si rileva qui che, qualsiasi sistemazione che conferisse alla popolazione italiana della Tunisia speciali privilegi, sarebbe considerata a Londra come un indebolimento della posizione strategica nel Mediterraneo».

L'atteggiamento britannico ora accentuato appare al giornalista tanto più necessario in quanto che «in Spagna e in altri settori del Mediterraneo il trionfo della potenza dell'Asse continua a brillare nella sua pienezza». Il giornalista poi continua: «A Londra si è dolenti che l'iniziativa anglo-francese si sia fermata dopo il riconoscimento del generale Franco. Le Potenze dell'Asse, invece, già hanno cominciato ad esercitare pressioni sul governo spagnuolo, perchè in caso abbiano una più larga rappresentanza i Falangisti. E' chiaro dunque che tedeschi e italiani non abbandoneranno le posizioni che occupano in Spagna senza resistere, ma è altrettanto chiaro che dovranno abbandonarle, perchè un prolungamento dell'attuale stato di cose sarebbe incompatibile con la posizione dell'Inghilterra e della Francia quali Potenze mediterranee.

«Insomma, il problema della Spagna rimane più acuto che mai — termina lo scrittore — e l'intervento non cessa, ma assume altre forme. La lotta silenziosa fra le Potenze occidentali e le Potenze dell'Asse per la supremazia mediterranea continua e finchè continuerà non vi sarà mutamento fondamentale della situazione internazionale».

E' curioso vedere oggi l'unico commentatore diplomatico che prende la parola dopo l'iniezione di ottimismo fatta alla pubblica opinione dalla stampa di ieri per ispirazione del Governo non sia affatto ottimista. Egli, anzi, aggiunge che i più sono convinti non esservi alcuna prospettiva favorevole per quella Conferenza del disarmo di cui si lanciò ufficiosamente l'idea. Ma egli spiega la diminuzione dell'allarme, affermando che il Governo britannico si aspettava una crisi nei primi mesi dell'anno. Non essendo venuta è contento e ritiene di avere guadagnato del tempo prezioso.

G. S.

Undici vittime nell'esplosione d'una fabbrica di fuochi artificiali

Buenos Aires, sabato matt.

Giunge notizia da Rosario che una disastrosa esplosione si è prodotta ieri in una fabbrica di fuochi d'artificio di quella città. Undici persone sono rimaste uccise. I feriti assommano ad una ventina.

Nella Città del Vaticano

Il cardinale Maglione nuovo Segretario di Stato

CITTA' DEL VATICANO, sabato sera.

S.S. Pio XII ha nominato suo Segretario di Stato S. E. il Cardinale Luigi Maglione. (Stefani).

La figura del Porporato

Il Cardinale Luigi Maglione è nato il 2 marzo 1877 a Casoria nell'Archidiocesi di Napoli. Ebbe la ventura di essere battezzato il giorno seguente nella parrocchia di San Mauro Abate dal proprio fratello Domenico, sacerdote esemplare, deceduto nel 1908. Nel 1882 avendo perduto il padre Nicola, la sua educazione venne effettuata dal fratello e dalla sua ottima mamma, Maria Gaetana Cortese, donna di semplici ma esemplari virtù. Così tutto concorse nell'infanzia di questo illustre Prelato, oggi insignito della porpora romana, a segnarne la traiettoria di bene e di grandezza. Il 25 ottobre 1888 venne infatti ammesso nel Seminario di Cerreto Sannita in diocesi di Telese governata allora da Mons. Luigi Sodo, morto in odore di santità. Nel 1892 ne uscì per la licenza ginnasiale che conseguì nel ginnasio di Napoli; e, frequentati i corsi del liceo presso i Padri Gesuiti, ottenne la licenza liceale nel luglio 1895 nel Regio Liceo Vittorio Emanuele.

Nel Collegio Capranica

Nel 1898 entrò nell'Almo Collegio Capranica in Roma per seguire i corsi dell'Università Gregoriana dove conseguì nel 1900 la laurea di Filosofia e nel 1902 la laurea di Teologia. Mentre compiva il servizio militare di un anno frequentò la scuola di Diritto canonico dell'Apollinare cogliendo ivi l'alloro di una terza laurea nel 1904. Fra le tre lauree e, precisamente nel 25 luglio 1901, egli però aveva raggiunto la sua più alta aspirazione con l'ordinazione sacerdotale ricevuta da Monsignor Ceppetelli, Vice-gerente di Roma, nella chiesa di Sant'Apollinare.

Il 21 novembre 1905 entrò nell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici ove nel 1907 sostenne gli esami di diplomazia; esami presieduti da l'allora Monsignor Della Chiesa, Sostituto della Segreteria di Stato, e poi glorioso Pontefice.

Compiuta così con mirabile volontà ed eccezionale ingegno una degna preparazione di poderosi studi religiosi, storici, giuridici, letterari, iniziò il grande servizio della Chiesa cattolica sia svolgendo il ministero sacerdotale e l'insegnamento, sia con l'attendere all'ufficio che doveva poi segnare il solco principale della sua grande vita.

Il Card. Luigi Maglione

Così nel 1907 cominciò ad esercitare il sacro ministero al Testaccio e nella campagna romana; un'attività che Egli svolse con vera passione fino al 1908. Dal 1908 al 1918 fu Professore di Diplomazia nella Accademia dei Nobili Ecclesiastici e dal 1910 al 1913 fu ripetitore di teologia nel Collegio Leoniano.

Nella Diplomazia

Addetto nel marzo 1908 alla Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari, nel 21 gennaio 1909 ne fece parte quale Minutante e in tale ufficio rese, specialmente durante la guerra, delicati ed importanti servizi alla causa della Santa Sede, cioè della Chiesa, in quel periodo particolarmente difficile e nel quale il mondo era così restio a capire gli incalcolabili benefici del Papato elargiti all'umanità.

Nominato nel 17 giugno 1910 Cameriere Segreto Soprannumerario di Sua Santità, nel febbraio 1918 ebbe il titolo di Prelato Domestico; e nel dì 28 dello stesso mese ed anno fu inviato quale Rappresentante della Santa Sede nella Svizzera.

Importante, se pur piccolo Paese nel cuore d'Europa, la Svizzera richiedeva però particolare tatto da un Rappresentante della Santa Sede, perchè Nazione di confessione mista, e centro di attività che allora già si accentuavano per i futuri incontri dei vari popoli.

Da Berna a Parigi

Come il giovane Prelato rispondesse alla fiducia riposta in lui lo dimostra il fatto che dopo due soli anni fu nominato Arcivescovo titolare di Cesarea di Palestina e Nunzio Apostolico presso la stessa Confederazione Elvetica. Se particolare gioia della Santa Sede è quella di poter mandare il proprio Rappresentante ai figli di tutto il mondo e di ciascuna nazione, particolarissima essa è quando per la buona volontà dei popoli stessi vengono a ristabilirsi le più cordiali relazioni.

Per sei anni Mons. Maglione tenne la Nunziatura di Berna con generale soddisfazione.

E proprio per così alte virtù: il 24 maggio 1926 egli fu promosso alla Nunziatura Apostolica di Parigi ove arrivò il 3 novembre 1926.

L'elevazione alla Sacra Porpora di Monsignor Maglione, avvenne il 16 dicembre 1935.

Il prossimo Concistoro creerà quattro Cardinali

La porpora a Padre Gemelli ?

Roma, sabato sera.

Era già nel proposito del compianto Pio XI di indire un Concistoro il quale, dopo la celebrazione del Decennale dei Patti Lateranensi, si sarebbe tenuto poco dopo la Pasqua.

Ora se ne riparla negli ambienti vaticani, appunto non quale una novità ma come d'una ripresa di avvenimento già disegnato e prossimo all'attuazione. Ciò del resto rientrerebbe nelle consuetudini come lo dimostra il fatto che Pio XI pochi mesi dopo la sua assunzione al trono, indiceva un Concistoro che ebbe luogo l'undici dicembre 1922 eleggendovi otto Cardinali dei quali nessuno più è vivo e dei quali fu celebre il Padre Ehrle.

Pio XII perciò seguirà la tradizione tanto più che, per diverse ragioni, sono necessarie alcune nomine di Cardinali, essendovi oggi nove posti vacanti nel Sacro Collegio.

Stando alle voci correnti negli ambienti vaticani ed ecclesiastici in genere, i Cardinali che sarebbero in predicato sono quattro e se ne fanno i nomi: Mons. Borgongini Duca, Nunzio apostolico presso S. M. il Re Imperatore d'Italia, che già Pio XI voleva con la porpora premiare per i dieci anni di operoso e saggio servizio prestato nell'alto incarico; Mons. Vincenzo Santoro che fu ora segretario del Conclave, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale; Mons. Domenico Tardini che fu per parecchi anni collaboratore del Card. Pacelli quale Segretario per gli affari straordinari e che attualmente funge da Segretario di Stato; Mons. Tardini gode la piena fiducia del nuovo Papa e si diceva anzi nei passati giorni che sarebbe stato nominato pro-Segretario di Stato in attesa di esser fatto Cardinale ed assumere quindi il posto lasciato vacante dal Card. Pacelli. La quarta nomina sarebbe quella del Padre Agostino Gemelli, rettore dell'Università cattolica del S. Cuore di Milano. Qualcuno obbiettava che ostava alla sua nomina precisamente la sua carica di Rettore, asserendo che, nominato Cardinale, avrebbe dovuto lasciare il Rettorato. Ma Pio XI ha dimostrato di saltare l'ostacolo: egli infatti aveva recentemente nominato Cardinale Mons. Enrico Baudrillart, Rettore dell'Istituto cattolico di Parigi, che è una Università, e continuò a conservarne la presidenza. Si dice anzi che Pio XI avesse assunto, dopo la morte del Card. Bisleti, la carica di Prefetto della Sacra Congregazione dei seminari e delle Università degli Studi, appunto per darla poi al Padre Gemelli quando fosse nominato Cardinale. La porpora a Padre Gemelli verrebbe anche a dare un Cardinale ai Francescani i quali non ne hanno, mentre vi sono Cardinali dei Gesuiti, dei Domenicani, dei Benedettini, dei Carmelitani, dei Salesiani e di qualche altro Ordine.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 marzo 1939)

TORINO	26	10	71	7	75
BARI	35	14	78	53	84
FIRENZE	81	44	57	56	30
MILANO	68	29	18	9	40
NAPOLI	25	26	6	11	2
PALERMO	29	85	74	90	49
ROMA	86	78	28	20	24
VENEZIA	15	26	28	38	70

STAMPA SERA RADIO

TRASMISSIONE DELL'INCORONAZIONE DEL PAPA

La Radio Vaticana trasmetterà domattina tutta la cerimonia della incoronazione del Papa dal primo giungere di Pio XII nell'atrio della Basilica, fino alla Benedizione Urbi et Orbi. La prima trasmissione avrà luogo dall'interno della Basilica, la seconda dalla Piazza S. Pietro.

L'Eiar e tutte le Stazioni europee e degli Stati Uniti d'America saranno collegate alla Stazione Vaticana. Questa trasmetterà sull'onda m. 19,48 che è la più opportuna per favorire i Paesi che non hanno particolari collegamenti col Vaticano. La trasmissione dalla Vaticana potrà essere ben ricevuta nell'Estremo Oriente, Africa, India, Australia.

ITALIA

Sabato 11 Marzo

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano II - Torino III - Tripoli.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro. 19,20: Conversazione del Sen. Giuseppe Valagussa: «Consigli generali sulla igiene del bambino: L'igiene della persona». 19,30: Programma vario eseguito dalla Orchestra Moderna diretta dal Maestro Saverio Seracini. 19,45: Guida radiofonica. 20: Segnale orario - Giornale radio - Estrazione R. Lotto. 20,20: Commento ai fatti del giorno. 20,30: (Napoli II): Vedi II programma. 21: «Il paese del sorriso», operetta romantica in tre atti di Franz Lehar. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

ESTERO

OPERE E OPERETTE

[illegible]

CONCERTI

[illegible]

MUSICA DA CAMERA

[illegible]

TEATRO

[illegible]

VARIETA'

[illegible]

20,30: Stoccarda: Musica brillante. 20,40: London National: Cabaret.

MUSICA DA BALLO

[illegible]

Domenica 12 Marzo

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Genova - Milano - Torino I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma III - Tripoli.

[illegible]

PRIMO PROGRAMMA

[illegible]

SECONDO PROGRAMMA

[illegible]

TERZO PROGRAMMA

[illegible]

ESTERO

OPERE

[illegible]

CONCERTI

[illegible]

MUSICA DA CAMERA

[illegible]

VARIETA'

[illegible]

MUSICA DA BALLO

[illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible] ...sa Orettia» di Riccitelli, lunedì; «Piccolo Marat» di Mascagni, mercoledì; «Il franco cacciatore» di Weber, giovedì e sabato; «Cavalleria rusticana» di Mascagni, venerdì. — Concerti: Amilcare Zanella, lunedì; il diciassettesimo della Stagione Sinfonica dell'Eiar, diretto dal M.o Questa, lunedì; concerto d'organo, esecutore il M.o Vignatelli, giovedì; altro concerto della Stagione Sinfonica dell'Eiar, direttore il M.o Mengelberg, venerdì. — Commedie: «Il giro del mondo» di G. G. Viola, lunedì; «Il caffè dei navigati» di C. Alvaro, prima trasmissione, martedì; «O mese mariano» di Di Giacomo, mercoledì; «La dattilografa» di A. Mariani, giovedì; «Il trionfo della villana di Lamporiachio» di Donati, venerdì; «Il cuore silenzioso» di G. Cornali, prima trasmissione, sabato. — Operette: «Il ventaglio» di Cuccina, lunedì; «Pierrot eterno» di K. Hejos, mercoledì; «La linea del cuore» di E. Cenabella, giovedì.

STAMPA SERA CRONACA

Un lutto dell'Aeronautica italiana

La morte dell'ingegnere Zerbi il progettista del motore più veloce del mondo

Si è spento stanotte nella sua abitazione in Corso Massimo d'Azeglio 10 in Torino, per crisi cardiaca, in seguito ad influenza, l'ing. dottor Tranquillo Zerbi, direttore principale della Fiat, progettista di fama internazionale, uno dei maggiori tecnici del motore che abbia avuto l'Italia. L'ing. Zerbi lascia nel lutto la moglie e tre giovani figli. Era nato 48 anni or sono a Saronno in Lombardia.

La precoce scomparsa dell'ing. Zerbi segna un grave lutto non soltanto per la Fiat ma per tutta l'Ingegneria italiana. Il suo nome e la sua opera erano noti non soltanto in Europa, ma anche in America, nomi ed opere legati a superbi primati della motoristica italiana, non soltanto nel campo automobilistico ma anche e soprattutto nel campo aeronautico. Il senatore Agnelli che con l'ing. Fornaca aveva apprezzato il valore del giovane ingegnere fin dagli inizi della sua progettistica, aveva riposto in lui la più grande fiducia e da anni gli aveva affidato la direzione di tutto il complesso dei Servizi Tecnici della Fiat.

L'ing. Zerbi aveva perfezionato i suoi studi universitari in Svizzera ed in Germania, prendendo nel 1912 il diploma di Ingegnere Meccanico alla Scuola d'Ingegneria di Mannheim. Fece pratica di officina presso la Sulzer di Winterthur dove si approfondì specialmente nella tecnica del motore Diesel. Dopo essere stato 4 anni allo stabilimento Tosi di Milano, entrò nel 1919 alla Fiat come progettista.

Anzitutto l'ing. Zerbi si affermò con i motori delle macchine Fiat da corsa, avendo portato a compimento la soluzione di un problema essenziale: quello della sovralimentazione. Questa soluzione Zerbi, che consentiva di ottenere una potenza specifica di 120 cav. per litro ad un regime oltre 5000 giri al minuto, si affermò vittoriosamente nelle corse di Brescia e di Monaco del 1923. Quasi tutti i motori automobilistici Fiat furono progettati da Zerbi.

Ma è nella motoristica aeronautica che il nome di Zerbi conseguì alla Fiat rinomanza mondiale. I motori d'aviazione progettati da Zerbi sono quasi tutti connessi a superbe vittorie e ad alti primati dell'aviazione italiana. Ricordiamo i motori Fiat AS. 2 vincitori della Coppa Schneider 1926, l'AS. 3 della Coppa Schneider 1927, l'A. 22 da cui derivò l'A. 22T che portò Ferrarin e Del Prete da Roma al Brasile; l'A. 50 dell'apparecchio Fiat da turismo vincitore del Concorso nazionale, l'A. 22R della prima crociera atlantica del Maresciallo Balbo, e soprattutto il famoso motore Fiat AS. 6 del primato mondiale Agello, di velocità assoluta. In questo motore, il più veloce del mondo, che ha portato l'uomo alla massima velocità finora raggiunta (709,209 Km. all'ora), Zerbi realizzò una sua idea geniale che segna una data nella storia della motoristica aeronautica: l'idea dell'accoppiamento dei motori a due eliche rotanti in senso opposto.

Anche nella motoristica ferroviaria si devono all'ing. Zerbi importanti realizzazioni: dalla locomotiva Diesel elettrica, ai motori delle Littorine.

Per l'alta sua scienza ed esperienza, l'ing. Zerbi era stato chiamato a far parte del Comitato tecnico dell'«UNI» (Unificazione Nazionale Industria) e presiedeva la Commissione tecnica automobilistica di unificazione.

L'ing. Zerbi era Grande Ufficiale della Corona d'Italia, onorificenza conferitagli a 38 anni per speciali benemerenze aeronautiche.

Egli non era soltanto un grande tecnico. Era anche un grande lavoratore. Si prodigava oltre le forze umane, con disinteresse magnifico, ed era di esempio ai suoi collaboratori ed ai suoi dipendenti coi quali era di una affabilità fraterna.

L'ing. Zerbi è stato un maestro e lascia alla Fiat non soltanto grandi realizzazioni, ma anche degni continuatori: valorosi giovani da lui formati, nella più intima collaborazione dello studio e dell'officina.

L'ing. Zerbi è stato un Fascista fervidissimo.

L'ammirato saluto del Comandante dei Granatieri ai Missionari della Consolata di Addis Abeba

Il colonnello Giuseppe Muller, comandante il 10.o Reggimento Granatieri di Savoia, ha diretto al Superiore della Missione della Consolata di Addis Abeba una lusinghiera lettera. Essa dice:

«Nell'atto di lasciare definitivamente il comando del 10.o Granatieri di Savoia per ultimato periodo di comando, sento imperioso il dovere di rivolgere ai componenti di codesta bella Missione il mio saluto cordialissimo.

«Io ricordo benissimo che, subito dopo l'occupazione della Capitale Imperiale, allorquando avevo l'onore di comandare il 60.o Fanteria della «Sabauda», noi unimmo i nostri sforzi per la difesa della città. Ed allora Padre Santa era sempre con noi, calmo, pacato, sereno, a consigliare, ad indicare. E passammo insieme — nella comune opera di vigilanza — ore notturne, e vivemmo le identiche emozioni. Padre Borello, quella magnifica figura di Sacerdote e di Soldato, sul cui petto brilla la massima onorificenza militare, la quale ha bagliori di fiamma che vanno al di là dell'Impero, è gloria vostra.

«Le gentili Suore che ho visto prodigarsi senza tregua all'Ospedale Italiano durante il mio lungo servizio di vigilanza alla persona del Viceré, Maresciallo Graziani, dopo l'odioso attentato del febbraio 1937, sono tante prove eloquenti di quanto sappia fare il missionario italiano nel più assoluto silenzio, nella più pura modestia, ma nella più accesa fiamma della spiritualità. Tutto questo io non posso dimenticare.

«Certo tornerò in Etiopia, ed allora ci rivedremo. Ma intanto mi sia lecito di salutarvi tutti fraternamente e devotamente, magnifici missionari e missionarie. Voi bene meritate! Accogliete pertanto l'ammirato saluto di un modesto soldato».

Riunione di tisiologi al Sanatorio San Luigi

La tutela della madre tubercolosa

Al Sanatorio S. Luigi ha avuto luogo una seduta dei noti «Colloqui d'Asculapio» alla presenza di S. E. il commissario prefettizio e con l'intervento dei tisiologi del Piemonte. Il Presidente della Società di Tisiologia, prof. G. Ferrando, dopo aver dato il benvenuto e ringraziato S. E. Gazzera, ha detto brevemente degli scopi di queste riunioni regionali di tisiologia, mettendone in evidenza l'utilità ed i risultati già ottenuti. Il commissario prefettizio, ringraziando, si è detto lieto di trovarsi in una riunione che per gli scopi pratici che la caratterizzano costituisce per lui ragione di peculiare interesse. Iniziatasi la seduta sono stati riferiti argomenti di vivo interesse pratico per l'assistenza antitubercolare e, particolarmente interessante, «l'assistenza alla madre tubercolosa», argomento trattato dal prof. Lorenzetti e dal dott. Bodo, alla cui discussione parteciparono vari tisiologi. Altre comunicazioni vennero fatte dalla dott.sa Carmagna di Vercelli e dal prof. Rabino e Scaglia e dottori Lozano e Rossi col contributo del prof. Barchi di Cuneo, prof. Mino di Vercelli, prof. Debenedetti di Ivrea e dai dottori Biej, Banaudi, Griva e Mariani di Torino. Erano presenti i direttori dei Consorzi Antitubercolari delle Provincie di Vercelli, Asti ed Aosta.

Concerto al Gr. «Scaraglio»

Questa sera alle 21,15, nel salone del Gruppo rionale fascista «Luigi Scaraglio», via S. Secondo 57, si darà un interessante concerto, organizzato dalla prof. Egle Majone, col concorso della soprano sig.na Lina Copperi e del m.o cav. Vincenzo Fiorillo. Saranno eseguite musiche di Respighi, Pick-Mangiagalli, Liszt, Beethoven, Mozart, Chopin, Grieg e Fiorillo.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: Lancerotto Antonio, agente cotturso, Monti Biagina, operaia. Fasiati Alberto, barbiere, Filippa Celestina casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.: Riccardi Ernestina, Montermini Roberto, Musso Emma, Caldo Giuseppe, Cattaneo Pasqualina, Santoro Luciano, Ruggiero Antonia, Stipo Marilena, Mascarello Giuseppina, Molinari Carlo, Cavola Umberto, Ballarini Anna, Gianotti Michelina, Siusi Luigi, Celestino Clara, Costantini Giorgio, Maina Romana.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	30	2
MILANO	63	38	22

IL SOLE sorge domani alle 6,49; tramonta alle 18,30. — La LUNA sorge alle 1,14; tramonta alle 10,46. Domani alle 23,37 ultimo quarto della Luna.

L'OROSCOPO DEL 12. — L'azione malefica di due paralleli, di Mercurio su Nettuno e su Saturno ispirerà delle tristi idee, ridurrà le energie e metterà in attività la malignità dei calunniatori per cui vedremo nascere molte menzogne. Verso mezzogiorno l'atmosfera non sarà favorevole ai contatti sociali ed all'armonia domestica, per contro il pomeriggio si annuncia più calmo e propizio agli anziani e agli abitanti della campagna ma numerosi incidenti guasteranno la serata. — LUNEDI' 13. — L'opposizione dei raggi fra Nettuno e il Sole ci annuncia un periodo oscuro e sarà dovunque più temibile per chi comanda che per chi è comandato. Bisogna porre mente che Nettuno è il pianeta del tradimento, dell'illusione, del voltafaccia per cui sarà opportuno evitare speculazioni e nuovi affari. Al mattino una congiunzione Luna-Marte sarà favorevole ai lavori che richiedono molta attività fisica, ma nel pomeriggio gli autisti, motociclisti e ciclisti siano prudentissimi perchè Urano li saperà ad accidenti.

MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 12. — S. Gregorio I papa m.

FUNZIONI DEL 12. — S. Antonio: festa di S. Salvatore da Horta e Missione Quaresimale, ore 7 esposizione delle reliquie; 10 Messa solenne; 17,30 panegirico detto dal P. Bergialli, benedizione. Ss. Martiri: chiusura della novena della Grazia di S. Francesco Saverio; 17 predica del P. Montebene S.J., benedizione. S. Lorenzo: 9,30 Messa per gli universitari. SS. Trinità: 11,30 Messa per gli artisti, Angeli Custodi, ore 6 inizio delle SS. Quarantore.

FIERE DEL 13. — Novena. — Lunedì 13: Desio, Montiglio Monf., Orbassano, S. Francesco al Campo, Bussoleno, Agliera d'Asti, Arona.

BIBLIOTECHE. — Domani pomeriggio la «Civica» resta chiusa; lunedì sarà aperta dalle 14 alle 18 e dalle 20,30 alle 23.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: quadri di Pellizza da Volpedo. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9-12; 14,30-18).

Le manie esterofile

Due Ditte piemontesi espulse dalla Federazione artigiana

Roma, sabato sera.

L'*Agenzia Nazionale* segnala il provvedimento preso dal presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, dell'espulsione dalla Federazione stessa di due ditte artigiane piemontesi, che avevano diffuso una cartolina avvertendo le loro clienti che: «di ritorno da Parigi, avevano pronta la nuova collezione di mode e confezioni».

Il provvedimento disciplinare della Federazione è un monito per quei produttori, fortunatamente pochi invero, che mantengono ancora una mentalità sorpassata in contrasto con quelli che sono i doveri nel quadro delle direttive nazionali e autarchiche.

Un premio di mille lire agli squadristi del Municipio

Il Podestà, gr. uff. dott. Giovara, ha deliberato di offrire un premio di 1000 lire a ognuno degli squadristi dipendenti dall'Amministrazione municipale.

Con la luce accesa...

Trova due ladri in casa e ne acciuffa uno

Pio Calvino fu Giuseppe, abitante in via Villarfocchiardo 14, rincasando l'altra sera verso le ore 22, scorgeva una finestra del suo alloggio — che è al piano terreno — illuminata. Egli sapeva che nessuno doveva essere in casa, e quindi, chiesto l'aiuto di due passanti, entrò con ogni precauzione nell'appartamento. Vi trovò, come aveva immaginato, due ladri intenti a rovistare nei cassetti. Essi «lavoravano» tranquillamente con la luce accesa: sfrontati delinquenti, dunque, oppure ladricoli alle prime armi. Naturalmente Calvino e gli altri iniziarono una colluttazione, alla fine della quale uno solo dei cattivoni rimase nelle loro mani. Trascinato al Commissariato S. Paolo, fu identificato per Orlando Simondetti fu Giovanni, classe 1905, via Mazzini 58. L'altro, che fuggì portando via pochi oggetti d'oro e che è attivamente ricercato, si chiama Giuseppe Gialretto, ha 28 anni e, prima di cambiar aria, abitava in via Volpiano 76.

Figurine della strada

Il colombo quotidiano consegnato per vent'anni

Leggendo la lettera che il portalettere le aveva appena recata, prima fu lo sgomento e il dolore, poi fu la maraviglia e lo stupore. Pur dibattendosi fra così diversi sentimenti ragionò che sul punto di partir per l'aldilà, nessuno è in vena di mentire, tanto più se poi questa menzogna è di utilità a chi è partito; quindi o la storia era esatta oppure chi se n'era andato nella notte che non ha mattino, proprio all'ultimo era ammattito.

Trasse da un cassone certi abiti a nastri e a volani e a tulli ch'erano di moda quarant'anni fa, se ne agghindò come sapeva lei, si pose ammodo anche il parrucchino nero che da decenni conservava pur nel cassone con-

OGGI:

in 4.a pagina

«La follia dell'oro»

il nuovo romanzo scritto da CARLO RICCIARDI per «STAMPA SERA»

tendendolo alle tarme rapaci, e s'avviò verso lo studio del notaio indicato nella lettera.

Non fu facile farsi ricevere: la signorina d'ufficio la scambiò per una mentecatta, e fingendo di dirle di sì e di accordarle tutte le ragioni del mondo, la spingeva invece verso la porta di uscita anzichè verso quella del notaio; e così facendo la sbertucciava, anche, e con così scarsa abilità ch'ella non si trattenne alfine dal dirle con un concitato rabbuffo tutto quanto pensava sulle impertinenti ragazze d'oggi.

Ma alfine fu giocoforza darle ascolto, e ammetterla al cospetto del notaio; che, pover uomo, cadde dalle nuvole!

Ecco il succo della faccenda: un cliente del notaio, ricco signore, aveva lasciato con un bel testamento, tutto il suo, e non era poco, a tre nipoti, figlie d'una sorella premorta; nel testamento, eccolo qui, nessun accenno a terze persone. Or invece scendeva giù dalla soffitta d'una antica casa del centro questa «damigella di Bard» la quale recava una lettera assai curiosa, che pressapoco diceva così: «Mia cara, quando tu leggerai queste righe, io non sarò più di questo mondo esattamente da due settimane: queste righe ti saranno spedite da una fedele ancella che m'assistette per quarant'anni filati. Tu ed io nascemmo dallo stesso padre, non dalla stessa madre. Finchè visse, tuo padre provvide come potè ai tuoi studi, ai tuoi collegi. Morì ch'eri quasi una bambina; ma prima di chiuder gli occhi mi svelò il segreto della tua prima ignorata esistenza, ordinandomi di provvedere a te, per sempre, senza svelarmi, senza svelarti in famiglia. Da me, che non conoscevi, ti è giunto quel quotidiano colombo, per venti anni filati; fui io a pagare sempre la pigione della tua piccola casa, a tua insaputa, per tanti anni. In silenzio, ignoto a te, ti vidi vivere la tua povera vita. Sono arricchito. Sulle soglie dell'aldilà mi coglie lo scrupolo di non aver provveduto a te come dovevo. Presentati al notaio ....., mostra queste righe, chiedi con le mie stesse parole che non ti si abbandoni. Le ragazze son di cuore buono, capiranno; non ti abbandoneranno. Ricordami». e seguiva la firma.

La questione del «colombo quotidiano» fu quella che si impose primo al legale. In che consisteva? Fu accertato che un certo beccaio ebbe, per oltre vent'anni, la consegna di recare ogni mattina alla «damigella» un colombo ucciso, fresco e spennato, dicendo che giungeva «dalla solita parte»; e quale fosse, questa parte, la damigella riuscì ad accertare solo allora.

Fu interrogata la «fedele ancella»; confermò, addusse particolari, narrò episodi, la sua ormai vecchia memoria fu precisa più che un testamento.

Furono chiamate le «ragazze»; tre zitelle sfiorite. Non titubarono; la solidarietà fu pronta e piena. Oh, come la capivano!

La «damigella» scese dalla soffitta a una cameretta di un secondo piano, linda, calda, ariosa. Non volle altro, salvo, s'intende, il colombo quotidiano.

Svenuto per via

Passanti hanno rinvenuto esanime a terra, in via S. Ottavio, l'impiegato Augusto Gabutti fu Tancredi, di 44 anni, abitante in via Buniva 4. Chiamata la Croce Verde, il Gabutti veniva trasportato con un'autoambulanza all'Ospedale delle Molinette, dove è stato ricoverato in osservazione.

I ladri d'una signorina arrestati da un "Cittadino dell'ordine"

L'altra notte, in piazza Cavour, alle ore 1,10, il «cittadino dell'ordine» Dante Robino notava due persone che fuggivano in direzione di via Piana. Subito dopo, due militi della M.V.S.N. l'informavano che i suddetti individui, in via dei Mille angolo via Andrea Provana, avevano derubato della borsa una signorina. L'agente, senza esitare, inforcava la bicicletta e si dava alla caccia dei fuggitivi, che riusciva a scovare appollaiati in un angolo del secondo cortile dello stabile di via Maria Vittoria 32, e ad impossessarsi, oltrechè dei ladri, anche della borsa rubata. Il Robino, nel condurre i messeri alla competente Sezione di P. S., per la strada veniva raggiunto dai militi e dalla derubata, signorina Zita Diberti di Giovanni, abitante in via Andrea Provana 4. Al Commissariato Dora i fermati venivano identificati per Rallino Ofelio di Giuseppe, nato ad Alessandria e qui abitante in via Santa Giulia 6 bis, e Pezzana Mario di Francesco, nato a Torino e abitante in corso S. Maurizio 25.

Molti pugni... per celia

Non si tratta di percosse date per iscberzo, ma di effettivi pugni — le cui conseguenze sono state giudicate guaribili in 4 giorni dal dott. Gallico delle Molinette, stamattina alle 10 — di pugni, dicevamo, dati a Celia, ossia alla ventitreenne Italia Celia in Palumbino, dimorante in via Cellini 33. Chi la percosse? Il proprio marito Ulderico. I motivi? «Sono domande, queste, proprio inutili: i motivi, si sa, son sempre futili».

Arresti

Squadra Mobile. Lacosa Eraldo di Giuseppe, contravventore all'ammonizione. Bergo Pa. Ghirardi Paolo fu Alessandro, contravventore alla diffida di soggiorno.

La lotteria degli animali vivi

La fortuna chiama la fortuna

Il numero del biglietto col quale è stata vinta la coppia di buoi provoca un'altra vincita al lotto

Abbiamo a suo tempo pubblicati i numeri estratti per la lotteria degli animali vivi che la Federazione degli Asili suburbani istituisce tutti gli anni a Carnevale. Sappiamo ora che il vincitore del primo premio, rappresentato da una magnifica coppia di buoi, è un operaio della Fiat, Etelredo Petrini. Un premio prezioso ma ingombrante. Non potendo allogarli in casa, l'operaio li ha subito venduti al mercato di Moncalieri a tale Guidetti il quale acquistandoli ha chiesto per curiosità quale numero portasse il biglietto vincente e questi numeri ha giocato al lotto. Per la ruota di Firenze il negoziante ha vinto sabato oltre mille lire.

Anche lo stallone che nel chiosco di Piazza Vittorio Veneto richiamava l'attenzione dei visitatori è stato vinto da un operaio che a sua volta non potendo dedicarsi all'equitazione lo ha messo in vendita e non ha tardato a trovare l'amatore.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal 12 febbraio al 4 marzo 1939:

M. M. 200 — E. D. ved. M. 70 — A favore di una famiglia bisognosa, per onorare la memoria di un caro perduto nel 4.o anniversario 60 — A N. S. di Lourdes per grazia ricevuta N. N. 50 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati N. O. 25 — Nel 17.o anniversario della morte dello zio Michele 20 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Gianolio, Dalmazzo Gian Luigi 10 — In onore di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi 10 — Geom. Ruggero 10 — Una povera mamma con bimbi, in ringraziamento per grazia ricevuta dalla SS. Vergine di Oropa E. O. B. 10 — Per un povero vecchio abbandonato in onore di San Giuseppe per implorare protezione 5 — E. O. B. 5 — Topini Angelo [illegible] 5 — In memoria dei nostri scomparsi E. T. B. 30 — N. N. 100 — N. in memoria di Federico Brendola 100 — N. N. ricordando i cari morti 50.

Totale L. 760.

IN CUCINA E IN CASA

PASTICCIO AL CIOCCOLATO. — Battere 150 grammi di burro con altrettanti di zucchero e quando l'impasto sarà divenuto soffice aggiungere due etti di cioccolato in polvere e successivamente 150 grammi di farina bianca, e un rosso d'uovo, lavorando per alcuni minuti prima di aggiungere ogni ingrediente. Da ultimo unire, poco alla volta, cinque chiare d'uovo montate a neve. In uno stampo piuttosto grande e imburrato rovesciare il composto e collocare per circa mezz'ora in forno a fuoco dolce. Lasciare che si raffreddi prima di sformare.

Un fiocco azzurro

La casa del camerata Antonio Marco, impiegato della nostra amministrazione, è stata allietata dalla nascita di un bimbo sano e prosperoso al quale è stato imposto il nome di Gianfranco. La puerpera Clelia e il neonato godono ottima salute. Alla giovane coppia di sposi porgiamo le nostre vive congratulazioni.

Seguendo la Cronaca

I BEI TAPPETI A BUON PREZZO li trovate da BIANCHI

nei disegni classici e moderni, in ogni qualità e misura, per sale, salotti, studi, camere da pranzo, camere da letto, a partire da L. 2,50, 4,00, 12,90 fino a L. 2000. Passatoie, zerbini in metallo e in gomma per stanze da bagno. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti

VESTITI per bambina - borsette - veli - graziosi modelli esclusivi di **PRIMA** visione; un nuovissimo assortimento di costumini da maschietto per **COMUNIONE**

Ditta Leopoldo Grosso - Torino via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

SCAMPOLI

Sono arrivate notevoli quantità di scampoli e tagli d'abito e soprabito delle più celebrate provenienze. Provate a visitarci. V. Garibaldi 31 (cortile) T. 49-773

NITOR

tappezzeria in carta e pittura smalt-opaco, lavabile, inalterabile. Vendita diretta dalla Fabbrica Torino v. M. Cristina 125, c. Dante Roma: via Capo le Case 28/30. Napoli: via Depretis 15/17.

BIANCHI - GIOCATTOLI

I più ricchi assortimenti d'Italia: dall'articolo di lusso al modesto. Continui arrivi di novità. Ingresso libero dalle vie XX Settembre e Viotti

Della sartoria CAPELLA

chi non è cliente lo diventa, e chi è cliente lo è per tutta la vita. Indirizzo prezioso: Via Pietro Micca 17 - Torino

COMPLETI A GIACCA

lana finissima, eleganti soprabiti per signora L. 150-180. Sacchi 54.

GAZZERA Confezioni di lusso

Impermeabili - Soprabiti Torino - via Roma 10 (di fianco ai Magazzini Standard)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): ore 21,30: «Amleto» di G. Shakespeare. CARIGNANO: (C.a della Commedia): ore 21,15: «Nascita di Salomè» di C. Meano. ROSSINI (C.a Casaleggio): 21,15: Riv. «Un torinese a Torino» di Poncini. MAFFEI: ore 17 e ore 21: Varietà. PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9. ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Bertola 43: 9-12, e 14-19. IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1. GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21. AUGUSTEO, Dancing: 17 e 21 Danze. DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI (C.a Ricci-Adani): ore 15,30 e 21,30: «Amleto» di Shakespeare. CARIGNANO (C.a della Commedia): ore 15,15: «Ecco la fortuna» di De Stefani e Cataldo; ore 21,15: «Nascita di Salomè» di Meano. ROSSINI (C.a Casaleggio): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il suo destino» con Luisa Ferida, E. Giori, F. pr. «Il Conclave». AMBROSIO: «Napoli che non muore», Mary Glory, Giachetti e «Conclave». CORSO: «Ultimatum» D. Parlo, E. von Stroheim e F. pr. «Il Conclave». AUGUSTUS Una magnifica avventura. CHIARELLA: «Orgoglio» F. Giachetti, F. Barbara e Comp. Var. Bidet n. 3. V. EMANUELE La sua maniera d'amare e Comp. Italiana riv. O. Inglese. BALBO: «Notte di carnevale» con Lily Pons ed Henry Fonda. IDEAL: «Raggio invisibile» (Karloff) e grande Comp. Riv. A. M. Donnena. STATUTO: «13° invitato» (gialle) con Ginger Rogers e cart. col. Disney. ALPI: «Baciami così». Madel. Carroll. NAZIONALE: «Marionette» B. Gigli. MAFFEI «Uragano» (D. Lamour) e Var. MASSIMO: «La signorina mia madre» con Danielle Darrieux e Alerme. ELISEO «Donna vivace» Ginger Rogers. COLOSSEO: «Principe Azim» (a colori). ITALA: «Assassinio Corriere Lione». TORINESE: «Prigione senza sbarre». V. VENETO: «Biancaneve e i 7 nani». REGINA: «L'orribile verità». I. Dunne. ADUA: «Sono innocente» e Varietà. Sociale: Giovinezza grande Imperatrice. BELCIO Biancaneve e i 7 nani (ore 15). IMPERIALE: «Trionfo Primula rossa». VINZAGLIO: Sotto Croce del Sud e Var. PRINCIPE: «Napoli terra d'amore». SAVOIA: «100 uomini e una ragazza». REX: «Immortale su misura». L. 4-5-6.

Lily PONS Henry FONDA

nella loro amorosa avventura

NOTTE DI CARNEVALE

hanno ieri suscitato vivissimo interesse nel pubblico accorso

al CINEMA BALBO

al richiamo dei nomi della grande cantante e attrice e del famoso «asso» dello schermo. L'aspettativa è stata pienamente soddisfatta. La vivace e singolare vicenda d'amore, la meravigliosa voce della cantatrice, una sua stupenda canzone, l'interpretazione singola e collettiva, tutto ha concorso al pieno successo del film. Molto notevole anche Mischa Auer in una sua «macchietta» di «pianista».

NAZIONALE: «Marionette» con Beniamino Gigli

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 10
MINIMA	+ 1,8

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mercoledì 15 corrente, primo anniversario della morte del

Dott. Rag. Vincenzo Gervasio

nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Avogadro) sarà celebrata alle ore 11 una Messa di suffragio.

La famiglia ringrazia quelli che si uniranno alle sue preghiere.

Pompe Funebri Gasia - Telefono 46-618

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto Cav. FRANCESCO BOGLIONE, martedì 14 marzo, alle ore 10, verrà celebrata funzione di suffragio nella Chiesa di San Giuseppe (via Santa Teresa). La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 12587

Nel primo anniversario della morte di CARLO MANTELLINO, sabato 11 marzo, ore 7,30, sarà celebrata una Messa di suffragio nella Parrocchia del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 78). Lunedì 13 marzo, ore 10, Messa alla tomba nel Cimitero Generale. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Nel 3° Anniversario della morte del Compianto Grand'Uff. EMILIO FERRARINO Cav. di S. Gregorio Magno, Mercoledì 15 corr. alle ore 10 verrà celebrata una Messa nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi (via Amedeo Avogadro). 12933

Martedì 14 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di S. Agnese (borgo Moncalieri) sarà celebrata la Messa di trigesima per il Comm. ENRICO PORAZZI. La Famiglia sarà grata a quanti si uniranno nelle preghiere. 12606

Lunedì 13 corr. alle ore 9 nella Parrocchia di Gesù Adolescente verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima buona di EMANUELE PICCATTI. La Vedova ringrazia quanti interverranno.

4 FLACONI cura completa

SPECIALITA' MEDICINALE DEPURATIVO - DIGESTIVO

Composizione esclusivamente vegetale. Ben tollerato dagli organismi deboli e capace di ridare la tranquillità a persone sofferenti da lunga data. Indicato nelle digestioni lente e difficili, nelle atonie gastriche in genere, arteriosclerosi, malattie della pelle, ecc. Presso tutte le Farmacie.

Erboristeria Santa Rita

D. CAMBURSANO

Torino, v. Tripoli 83, Tel. 31-339 (Aut. Pref. Torino N. [illegible])

Un servizio regolarissimo: la Posta Aerea

Chiunque debba spedire normalmente, o anche in via eccezionale, corrispondenza urgente, si serve ormai della «Posta Aerea», servizio che è di una regolarità assoluta e presenta vantaggi inarrivabili di celerità. La corrispondenza spedita per Posta Aerea deve recare sulla busta, bene appariscente, la scritta «*Per via Aerea*» o, se destinata all'estero, «*Par Avion*». Può venire impostata in qualunque cassetta postale. Per le affrancature, le corrispondenze dirette a paesi stranieri e per i pacchi postali, chiedere le tariffe agli uffici postali ed alle privative. (62

PASTIGLIE REGINA

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

LA SCATOLA L. 1,50 — STAB. CHIM. FARM. G. ALBERANI - Bologna — LA BUSTINA L. 0,40

Nel mondo delle parrucche

Giorgio Holland bracciante di Burpham

è morto in carcere dopo 45 anni di pena per aver ucciso "con malizia„ un agnellino

Gli uomini della giustizia vaga come l'aria e dura come il ferro
Guai a chi tocca la proprietà – Si giura sulla legge del taglione

IV.

LONDRA, marzo.

Come fa giustizia il giudice inglese che non ha per sua guida alcun codice e che, nella maggior parte dei casi, non ha studiato la legge?

Parrebbe un compito superiore alle capacità umane, in una società moderna in cui ogni scienza e ogni arte ha raggiunto una fase talmente avanzata di progresso che l'improvvisazione è impossibile. Eppure gli inglesi non pensano a cambiamenti e in fondo al cuore ritengono che siano un'eccezione le leggi scritte e che sia normale la legge non scritta, non teorizzata, quella che circonfonde di sè, come un'atmosfera, la vita quotidiana; per cui tutti, giudici e giudicabili, ne sono compenetrati.

Coscienza e tradizione

E' senza dubbio un diritto primitivo quello a cui gli inglesi rimangono fedeli. A malincuore, però, essi fanno concessioni alla modernità. Per l'Inghilterra, essi dicono, va bene. E bisogna riconoscere, a tale riguardo, che il cittadino inglese contribuisce del suo meglio all'osservanza della tradizione; ad esempio: in nessun paese, come in Inghilterra, esiste un rispetto così generale per i contratti verbali. Anche in questo campo, lo scritto è superfluo.

Gli inglesi son restati fermi, insomma, alla fase antica in cui il contadino anglosassone, analfabeta ma indipendente, se non poteva stendere contratti, era, però, orgoglioso di mantenere la parola data. Forse, per capire gli inglesi, è opportuno ricordare che, radicalmente, essi sono sempre dei contadini.

Orbene, se il diritto non è scritto che in minima parte, esso esiste, grazie alla forza della tradizione, nel cuore di ogni cittadino. E basta che un cittadino sia onesto, saldo di carattere, e incorruttibile, perchè egli possa, anche senza studio e senza libri, dire qual'è il giusto e qual l'ingiusto in una certa contingenza. Il lato più sorprendente della giustizia inglese è questa indipendenza del giudice. E' vero che egli attinge lumi dalla sequela delle sentenze precedenti riferentisi a casi simili a quello in esame; è vero che egli si ispira ai principi della common law come sono stati posti costituzionalmente in pergamena nel corso dei secoli — quella common law che espulse dal foro inglese le leggi canoniche e le leggi romane, i cui residui si notano solo nel campo del diritto ereditario e del diritto marittimo —; è vero che egli non ignora le massime di tutto un sistema di parte che va sotto il nome di equity law.

Ma ciò non diminuisce la sua indipendenza. Perchè, a leggere la motivazione di un verdetto, si ha l'immediata sensazione che tutti i precedenti invocati, tutte le citazioni, tutte le disquisizioni non siano che puntelli necessari a tenere in piedi un'opinione che il giudice ha estratto esclusivamente dal fondo della propria coscienza. Si ha la sensazione che egli trovi difficile affrontare la responsabilità di dire: «Questa è la legge, perchè la mia coscienza di uomo onesto, convinto di rappresentare la coscienza collettiva dei suoi simili, mi dice che non posso giudicare altrimenti!». Sarebbe franco, ma sarebbe pericoloso, perchè troppo individuale e troppo poco tradizionale. E, perciò, il giudice va alla ricerca dei precedenti, che convincano e lui e il pubblico dell'esistenza del legame fra il presente e il passato.

Sentenze di un tempo

Accade così che, alle volte, una sentenza sia puntellata su un precedente di data recentissima, mentre altre volte una sentenza ignora i precedenti vicini e perfino il tenore di una legge statutaria, cioè scritta, che sia stata votata di fresco dal Parlamento, per appellarsi a un caso analogo che venne giudicato magari cinque o sei secoli innanzi. La decisione del giudice quindi, se anche si chiama verdict, verdetto, è qui schiettamente una sentenza, cioè quel che il giudice sente.

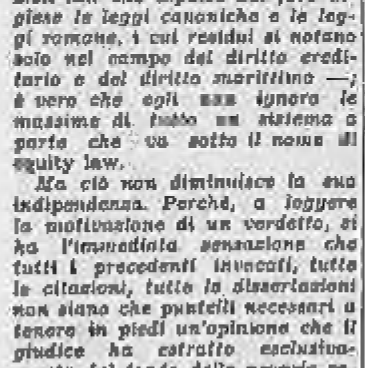
Se un giudice inglese si attenesse rigorosamente alla lettera e volesse applicare le leggi che non vennero mai abrogate, dovrebbe, ad esempio, condannare i giocatori e gli spettatori di una partita di calcio, perchè il calcio è proibito in Inghilterra da secoli e la proibizione non venne mai revocata: Ma non esprimerebbe lo spirito della sua generazione, più tifosa di tutte quelle che la precedettero. E nemmeno esprimerebbe l'atteggiamento del pubblico se, in forza di una legge teoricamente ancora in vigore, mandasse in prigione chi non santifica le feste andando alla Messa la domenica; giacchè gli inglesi, con l'andar degli anni, son diventati più tolleranti. Un giudice può, tuttavia — anche in mancanza di leggi particolari —, «condannare» una fanciulla, la quale dalle numerose amicizie maschili si era lasciata traviare a male azioni, «ad avere per un anno intero un solo giovane amico»: questa pena del contrappasso va a genio all'inglese di oggi.

Altissimo personaggio, il Ministro inglese della Giustizia, « Lord alto Cancelliere e Custode della coscienza del Re », quando entra in Parlamento si fa precedere da un mazziere e dal borsiere. Attuale Lord Cancelliere è Lord Maugham, fratello del noto scrittore Somerset Maugham

A piacere della Regina

E' lo spirito della legge, è il senso del giusto, in altre parole, che guida il giudice nella sua opera. Gli inglesi lo dicono, se li fate parlare di questa cosa, che la legge scritta non può essere giusta, perchè improvvisata in pochi giorni; mentre la legge non scritta dev'essere giusta, avendo resistito al collaudo dei secoli, ed essendosi impercettibilmente modificata man mano che si modificava, altrettanto impercettibilmente, la morale della nazione.

Un giudice inglese: non pare un personaggio risorto dal Settecento?



La statua della Giustizia sulla cupola dell'« Old Bailey », la Corte d'Assise di Londra

Ma, naturalmente, non è tutto oro quel che luce. E i giudici inglesi sono esseri umani come gli altri. Hanno le loro debolezze. Hanno i loro difetti e i loro pregiudizi. Sono uomini di parte. Quando raggiungono l'età di novant'anni e diventano ciechi e sordi, e continuano a sedere dietro ai banchi dei tribunali, dinanzi allo stemma del Re, non possono, con la miglior volontà, pretendere di farsi i portavoce della morale popolare che regola i rapporti quotidiani della gente. Perciò, adire un tribunale in Inghilterra comporta molto spesso, anzi spessissimo, dei rischi giganteschi, i quali sono accresciuti dal fatto che il costo della giustizia è talmente alto da diventare per la maggioranza degli esseri umani proibitivo, e dal fatto concomitante che la mancanza di regolamenti procedurali lascia incerta la competenza dei vari tribunali, onde capita che, quando un infelice ha speso buona parte della sua fortuna per domandar giustizia a una data corte, apprende che la corte non è competente in materia e che dovrà ricominciare da capo, sottoponendosi a nuovo salasso economico.

Questa incertezza si riscontra in modo palpabile, d'altro canto, in alcune sentenze penali. Qui non esistono, invero, regole fisse, in base alle quali certi reati debbano essere puniti con certe pene. Un affamato che ruba una bottiglia di latte potrà essere assolto o condannato a un anno di carcere per furto premeditato.

La coscienza popolare, ad esempio, avrebbe certo voluto che fossero esemplarmente puniti quei genitori inumani che per due anni interi tennero un figliolo prigioniero in una stanza senza luce. La polizia trovò il ragazzo avvolto nel sudiciume, coi capelli incolti che gli scendevano alle spalle, con gli occhi infossati e un pallore impressionante sul viso. Ai colpevoli venne inflitta una reclusione di tre mesi per questo reato, tanto più crudele dell'omicidio.

Ma ecco un altro caso diametralmente opposto. George Holland, un bracciante ventunenne di Burpham, nel Sussex, nell'anno 1894, comparve dinanzi alle Assise di Chichester, accusato di avere « con malizia e a tradimento » ucciso un agnellino. Le Assise di Chichester condannarono il colpevole a rimanere in prigione during Her Majesty's pleasure, ossia «finchè piacesse a Sua Maestà la Regina», e il giudicato fu portato al carcere di Broadmoor. Morì la Regina Vittoria, salì sul trono e morì Re Edoardo VII, salì sul trono e morì Re Giorgio V, salì sul trono e abdicò Re Edoardo VIII, e infine salì sul trono Re Giorgio VI. George Holland, all'età di sessantasei anni, è morto ora, nel febbraio del 1939, nello stesso carcere di Broadmoor. In pratica, dunque, egli scontò l'uccisione di un agnello mantenendo che con l'ergastolo!

Chi ha ucciso?

I critici del sistema — e se ne trovano anche in Inghilterra — dicono non trattarsi, però, di uno squilibrio fortuito. La differenza di severità dipende, essi dicono, dal fatto che quei genitori inumani commisero un delitto contro una persona, mentre George Holland, lo sconsigliato, violò i sacri principi della proprietà. E la proprietà, in Inghilterra, è difesa da una legge di ferro.

Senonchè, si deve aggiungere che anche i delitti contro le persone son puniti con mano ferrea, nei casi di omicidio. L'uomo che uccide un altr'uomo è punito in Inghilterra con la morte, e viene regolarmente impiccato. Un tempo veniva squartato prima e impiccato poi, e la doppia operazione si svolgeva in pubblico. Oggi i servi degli inglesi sono esteriormente più umani, e c'è un partito che domanda l'abolizione della pena di morte. Le impiccagioni perciò sono compiute in segreto, all'interno delle prigioni, in «laboratori» speciali, e si usano riguardi perfino verso i condannati. Questi non sono avvertiti. Un bel giorno son condotti in una certa stanza, e al momento in cui v'entrano una botola s'apre e un abile boia getta loro il capestro attorno al collo. Qualche minuto più tardi un policeman inchioda sulla porta della prigione la notizia che giustizia è stata fatta.

Nei casi di omicidio la legge non transige. Chi fu che vibrò il colpo mortale, o che propinò il veleno? Il colpevole materiale dev'essere impiccato. Alcuni anni or sono, il marito sessantenne di una giovane donna, la signora Rattenbury, fu trovato assassinato. Lo aveva ucciso il domestico, il diciassettenne Stoner, un giovane deficiente che aveva agito per istigazione della padrona, dalla quale era stato sedotto. Ma la corte condannò lo Stoner alla morte, e assolse la Rattenbury, avendo essa partecipato al delitto con mezzi non materiali.

Pare che domini in questo campo il principio secondo il quale colui che veramente è pericoloso per i suoi simili deve essere estirpato. Ma, in realtà, questa pratica di condannare a morte gli assassini, senza eccezione, non è che un residuo dell'antichissima legge del taglione. L'inglese giura in essa.

Giorgio Sansa

(Continua)

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Il nuovo grandioso piano regolatore di Vicenza

Una serie complessa di lavori che doneranno nuovo fascino alla città del Palladio

Vicenza, sabato sera.

La Commissione giudicatrice del concorso per il piano regolatore di Vicenza, conclusosi con l'esposizione dei progetti presentati e con la proclamazione del vincitore contrassegnato dal motto « Gipitre » (ing. Della Rocca, ing. Lenti e arch. Guidi, tutti di Roma) ha compilata ora la sua relazione.

Gran parte delle direttive dettate dalla Commissione nell'ultima parte della ponderosa sua relazione riguardano il problema del traffico che, per la nostra città, si può considerare di capitale importanza. Gli elementi di tale problema sono: alleggerimento del traffico del corso Principe Umberto; creazione di allacciamento con la « Padana » Verona-Padova; provvedere alle comunicazioni dirette tra i vari quartieri e la stazione ferroviaria.

Secondo le direttive della Commissione, il corso Principe Umberto dovrà essere conservato il più possibile nella sua attuale consistenza. A decongestionare il traffico del « Corso » servirà la formazione di due linee di traffico sussidiarie. Particolare cura sarà dedicata allo studio dell'incrocio presso il ponte Pusteria. Per quanto riguarda il traffico pesante, esso dovrà essere incanalato su strade che lo devino dall'asse della « Padana » assai prima di avvicinarsi al nucleo stradale.

Altro punto importante, sempre a proposito del traffico, è costituito dalla strada che deve collegare le strade provenienti dal nord alla « Padana » evitando l'abitato di Vicenza: essa avrà però solo funzioni di allacciamento. Infine c'è un problema di valorizzazione turistica: lo risolverà una strada che, risalendo le pendici di Monte Berico dal lato occidentale, completerà la via già esistente.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici da costruirsi, la relazione istituisce una distinzione tra quelli che devono essere collocati nella zona tradizionale della città e quelli che invece possano contribuire ad incoraggiare un opportunissimo decentramento. Così il palazzo del Governo, quello del Consiglio delle Corporazioni e quello delle Assicurazioni dovranno essere costruiti nella zona tradizionale. Ma, a proposito di ciò, la Commissione esclude qualsiasi soluzione che renda necessaria la ricostruzione del lato occidentale della piazza dei Signori o che turbi la bella tranquillità della piazza monumentale. In particolare per il palazzo del Governo l'indirizzo dato è di collocarlo in piazza Garibaldi.

La relazione si intrattiene quindi su altri punti importantissimi: il risanamento dei quartieri insalubri, lo sviluppo dei quartieri di ampliamento (quartiere del Savoia, Martiri della Patria, Vicenza Nuova, Ferrovieri).

Su un punto, non meno importante degli altri, la relazione non dà opportune direttive. E' quello riflettente la valorizzazione dei monumenti, ritenendo la Commissione che l'argomento sia di competenza degli speciali uffici di tutela e dei delegati.

AI PIEDI DEL CERVINO

La funivia del Plateau Rosà inizia domani le sue corse

Cervinia, sabato sera.

La funivia del Plateau Rosà, inaugurata sabato scorso dal Principe di Piemonte, sarà aperta da domani al pubblico. Com'è noto, il grandioso impianto — costruzione prettamente italiana — è la più alta funivia del mondo portando fino ai 3500 metri del Plateau Rosà, sul confine fra l'Italia e la Svizzera. Essa è un proseguimento dell'esistente funivia dal Breuil al Pian Maison e costituisce un nuovo contributo alla valorizzazione turistico-sportiva dell'incantevole zona ai piedi del Cervino. Gli sciatori, approdando al Plateau Rosà, potranno scegliere fra una serie numerosa di itinerari di discesa, alcuni dei quali raggiungono la lunghezza di oltre 10 chilometri. Le condizioni della neve nella zona si mantengono ottime.

OGGI:

in 4.a pagina

« La follia dell'oro »

il nuovo romanzo scritto da CARLO RICCIARDI per « STAMPA SERA »

La situazione in Tunisia

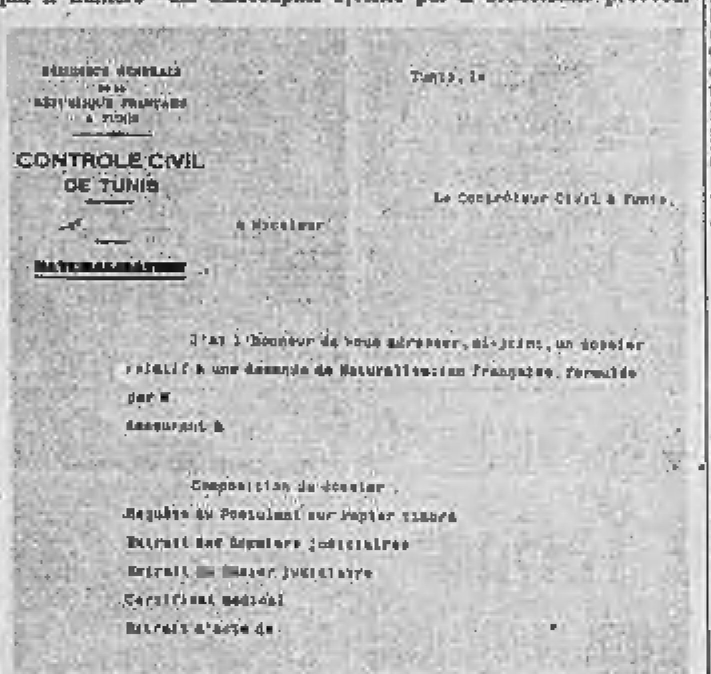
Fiero gesto di minatori italiani contro i soprusi francesi

Fanno causa comune con i camerati licenziati e chiedono il rimpatrio

Tunisi, sabato sera.

Abbiamo a più riprese denunciato la campagna snazionalizzatrice senza quartiere intrapresa ai danni dei nostri connazionali e segnalato nomi di enti statali e di società private e sovvenzionate, i quali hanno gettato sul lastrico centinaia e centinaia di famiglie italiane in tutta la Reggenza, accrescendo ogni giorno di più il numero dei disoccupati e superando l'ultima cifra da noi data: quella cioè di quattromila « senza lavoro » che si rivolgono alle nostre autorità consolari, chiedendo un soccorso ed implorando un sollecito rimpatrio.

Il provvedimento è ormai diventato collettivo: come si è visto, esso muove da ogni campo d'attività: da quello delle costruzioni edilizie e industrie affini al campo commerciale, a quello del petrolio, a quello della refrigerazione, a quello in generale dei lavori pubblici.



DIRECTION GENERALE [illegible]

CONTROLE CIVIL DE TUNIS

NATURALISATION

Tunis, le

Le Contrôleur Civil à Tunis,

à Monsieur

J'ai l'honneur de vous adresser, ci-joint, un dossier relatif à une demande de Naturalisation française, formulée par M

demeurant à

Composition du dossier

Requête du Postulant sur papier timbré

Extrait des Registres judiciaires

Extrait du Casier judiciaire

Certificat médical

Extrait d'acte de

Uno dei moduli di naturalizzazione francese che vengono sottoposti alla firma dei nostri connazionali, pena il licenziamento dall'impiego

Provvedimenti collettivi

Esso colpisce, all'ombra delle insufficienti Convenzioni, bruscamente e senza preavviso, senza eccezioni e senza temperamenti, onesti e laboriosi padri di famiglia, molti dei quali, nati in Tunisia, non hanno mai conosciuto l'Italia, anche se l'amano, molti dei quali hanno trascorso decenni e decenni in un'opera preziosa, dimostrandosi strumenti essenziali per la prosperità di quelle ditte che, inesorabili, per tutta mercede, li gettano ora sulla strada, spesso in una età in cui non è più possibile rifarsi un avvenire.

Dopo le manovre adottate dalla Compagnia del Gas, Elettricità ed Acqua per costringere i suoi centocinquanta operai italiani ad andarsene od a naturalizzarsi, giunge oggi dalla miniera di Djerissa, situata alla frontiera tunisina-algerina, la notizia d'un ammirevole gesto di solidarietà dato da venticinque famiglie di minatori, in maggioranza sardi, raggruppanti oltre duecento persone.

In seguito al licenziamento di una diecina di minatori sui cui sentimenti italianissimi la Compagnia mineraria non aveva ormai alcun dubbio dopo lo sdegnoso rifiuto da essi opposto di rinunciare alla nazionalità dei loro padri, gli altri minatori, la cui indifferenza dinanzi all'arbitrio avrebbe potuto sembrare un'approvazione per l'operato della Compagnia ed un'offesa per i compagni, si sono recati presso la direzione ed hanno dichiarato perentoriamente che si consideravano anche essi licenziati! Hanno quindi informato della loro situazione il Consolato Generale che ha promesso di interessarsi al loro caso.

Solidarietà

Abbiamo intanto potuto procurarci oggi uno dei moduli che sono distribuiti ai capi delle amministrazioni francesi con la massima discrezione, e che vengono poi sottoposti alla firma dei nostri connazionali, pena il licenziamento! Offriamo ai nostri lettori una copia del documento eccezionale...

D'altro canto, a complemento di quanto scrivemmo in merito alle difficoltà sorte circa la nomina dell'erede al trono di Tunisia, difficoltà di vario ordine in cui erano in gioco la « sovranità » francese e quella del Bey regnante, la vertenza sembra sia stata risolta, poichè l'investitura ufficiale del Principe Tahar ha potuto aver luogo, dopo lunghi colloqui tra il Sovrano e l'erede presunto. Alla investitura era presente anche il Residente di Francia, che per questa ragione ha dovuto rinunciare al progettato viaggio nel Sud tunisino.

A proposito della sospensione del settimanale Tunes, che aveva criticato l'operato del Governo protettore, è stata inviata a S. A. il Bey, al Rappresentante francese ed a tutti i giornali locali una circolare firmata da una cinquantina di notabili tunisini, i quali esprimono tutto il loro malcontento per il draconiano provvedimento preso contro il foglio cui non si poteva negare il diritto di esprimere l'opinione di una importante frazione della popolazione musulmana.

Sanguinoso scontro tra banditi francesi e poliziotti

UN AGENTE UCCISO

Parigi, sabato sera.

Una movimentata e tragica lotta fra poliziotti e malfattori si è svolta ieri nei viali del parco di Vichy. Alcuni agenti davano la caccia a tre malfattori che avevano compiuto un furto. Visisi a malpartito, i delinquenti scaricavano le loro rivoltelle contro gli inseguitori, uno dei quali rimaneva ucciso. I banditi riuscivano quindi a fuggire in automobile, ma, ad alcuni chilometri da Clermont Ferrand, la macchina dei malfattori si rovesciava, provocando la morte di uno dei fuggiaschi. Gli altri, rimasti senza mezzo di locomozione, si davano alla fuga per la campagna.

Cordialità ungaro-polacche

Budapest, sabato sera.

(I. A.) — Sotto gli auspici delle autorità dei due Paesi si è inaugurata con particolare solennità e con discorsi da parte di personalità polacche e ungheresi una Mostra delle attività del porto di Gdynia.

La Mostra suscita viva ammirazione nel pubblico; essa raccoglie anche le fotografie delle principali unità della flotta mercantile polacca e fra esse primeggiano le motonavi *Pilsudsky* e *Batory*, costruite nei cantieri italiani di Monfalcone.

Per una spina di carciofo perde un braccio

Varazze, sabato sera.

Il contadino Domenico Masio, di 65 anni, residente a Stella San Martino, tempo fa si pungeva il braccio sinistro con una spina di carciofo. Gli si è sviluppata in seguito una grave infezione per cui al nostro ospedale il primario ha dovuto amputare il braccio stesso. Le condizioni del poveretto, purtroppo, sono piuttosto gravi.

Con l'uccisione di un cane si scopre l'autore di una lettera minatoria

Spezia, sabato sera.

Tempo fa perveniva all'avvocato Roberto Dall'Ara, podestà della Spezia, una lettera minatoria, dove, pena la morte, gli si ingiungeva di lasciare il giorno appresso, in una località determinata di Monte Albano, la somma di lire cinquemila. Della faccenda venne avvertita la polizia, la quale fece appostare due funzionari nei pressi della località indicata. Senonchè, all'ora stabilita, appariva sul posto un cane, il quale, dopo aver fiutato intorno, stava per allontanarsi, quando uno dei funzionari, preso dal sospetto che si trattasse di una esplorazione fatta per conto dell'autore della lettera, faceva fuoco sulla bestia uccidendola.

Da quel giorno venne disposta presso l'ufficio comunale competente un'accurata vigilanza sulle persone che venivano a denunciare la scomparsa del cane agli effetti della relativa tassa. Questo sistema ha valso a scoprire l'autore della tentata ritorsione. Si tratta di certo Del Pino Giuseppe di Natale, di 20 anni, già mezzadro dell'avvocato Dall'Ara, la cui calligrafia, sottoposta a perizia, è risultata identica a quella con cui fu compilata la lettera minatoria. Il Del Pino è stato arrestato la notte scorsa in località Pellizzari di Isola.

Investe mortalmente un vecchio ottantenne e si dà alla fuga

Desio, sabato sera.

Presso Canonica di Triuggio, l'ottantenne Francesco Mosca, abitante in quest'ultimo paese, mentre a piedi si dirigeva verso la propria abitazione, è stato urtato da un ciclista che, anzichè fermarsi a portare soccorso al poveretto, si dava a precipitosa fuga. Il vecchio, dopo alcuni minuti, è stato soccorso da alcuni passanti e trasportato nella propria abitazione dove, nonostante le cure, cessava di vivere.

Del mortale incidente si sono subito interessati i carabinieri di Macherio i quali, attraverso diligenti indagini, sono riusciti a identificare il ciclista investitore. Si tratta del muratore diciottenne Giovanni Castrughi, pure abitante a Triuggio. Dopo gli accertamenti il Castrughi è stato denunciato all'autorità competente per omicidio colposo.

Una clamorosa rissa di tre nottambuli

Tappa all'ospedale e finale in guardina

Milano, sabato sera.

Il vigile notturno Emilio Quintini mentre perlustrava la notte scorsa il corso 28 ottobre fu attratto dalle grida di una rissa all'angolo di via Pancrazio. Tre individui si rotolavano a terra, colpendosi con pugni e calci. All'intimazione del vigile, i tre non se la sono data per intesa, tanto che il Quintini, nel tentativo di separarli è rimasto contuso e graffiato. Finalmente però egli è riuscito ad acquietare la zuffa e ad accompagnare i violenti, che sanguinavano dalle mani e dal viso, all'ospedale, dove sono stati identificati per Alessandro Viganò fu Ambrogio, di 28 anni, senza fissa dimora, e per i fratelli Giovanni e Giuseppe Garnero di Giovanni, rispettivamente di 23 e 20 anni, abitanti in via Paolo Frisi. Dopo le cure del caso i tre che non hanno voluto dire la causa della lite sono stati tradotti al Commissariato del rione ed arrestati.

L'avventura di un motociclista

Esce quasi incolume da un pauroso scontro

Broni, sabato sera.

Mentre l'agricoltore Pietro Delmonico, di 40 anni, da Pometo, transitava in moto, diretto a Pavia, veniva investito in pieno da un autotreno guidato dall'autista Andrea Bianchi. Mentre l'autista faceva agire i freni, la moto e il guidatore scomparivano sotto il gigante della strada, impigliandosi nelle balestre.

Occorsero pazienti e lunghi lavori per svincolare la moto ed il carico umano avvolto da quella incomoda e singolare situazione. Con grande meraviglia dei presenti, il Delmonico usciva quasi illeso dalla straordinaria avventura, presentando infatti solo lievi abrasioni guaribili in 6 giorni.

Professore di danze!...

Due individui poco puliti denunciati all'Autorità

Novara, sabato sera.

Poco tempo fa capitavano nel comune di Suno due individui che distribuivano foglietti e stampe a scopo reclamistico per la vendita della stoffa. Il Podestà di detto comune, scorgendo nei due sconosciuti un aspetto poco rassicurante, si presentava loro per la richiesta dei documenti personali, dichiarando la sua qualità di ufficiale di polizia giudiziaria. Mentre uno di essi dava il suo vero nome, l'altro si dichiarava per un professore di danze di Novara, vantando le migliori referenze.

Poichè però i due sconosciuti assumevano un contegno violento verso il podestà, veniva richiesto l'intervento dei carabinieri, i quali procedevano al fermo ed alla denuncia dei due individui. Essi sono certi Nazzareno Boldini di Cesare, di 27 anni, da Torino, ed Ernesto Gatti di Ferdinando, di 28 anni, residenti entrambi nella nostra città.

« Ho anche rubato... »

ALESSANDRIA. — Il calzolaio Giuseppe Farelli, condannato recentemente dalla nostra Corte d'Assise, a 22 anni di reclusione, per aver ucciso a Nizza Monferrato a colpi di trincetto il quindicenne Luigi Urdanota, accorso in difesa della madre sua minacciata dal forsennato, che da poco era uscito dal carcere, si è ora denunciato al recluserio quale autore di tre furti di biciclette compiuti nell'estate scorsa a Nizza. Il Farelli ha dichiarato di essersi autodenunciato per evitare possibili colpe nei confronti di persone innocenti.

SPORT

Il cortinese Alverà primo nella seconda prova

Marcellin sempre in testa alla classifica

Sauze, sabato sera.

Anche la seconda prova della gara delle Tre Funivie è stata vinta da un italiano, il giovanissimo cortinese Carletto Alverà. Marcellin, avendo occupato il secondo posto, riesce a mantenersi in testa alla classifica generale dopo il trionfo di ieri. La prova, resa disputatissima, come si è detto, dal difficilissimo percorso del Rivo Nero, che comportava un dislivello di circa 100 metri, è stata coperta da Alverà in un tempo da primato.

Ecco la classifica:

1. Alverà (Italia) 3'25"2/5;
2. Marcellin A. (Italia) 3'28" e 2/5;
3. Molitor (Svizzera) 3'33"2/5;
4. Fortsch (Germania) 3'38" e 3/5; 5. Feix (Germania) 3'39"; 6. Kneissl (Germania) 3'40"4/5; 7. Von Allmen (Svizzera) 3'42" e 3/5; 8. Jannewein (Germania) 3' 43"2/5; 9. Confortola Italia) 3' 43"3/5; 10. Lacedelli A. (Italia) 3'47"2/5.

CREOSINA BOSIO
Sciroppo Balsamico Antisettico
Efficace calmante della
TOSSE
Aut. Pref. Milano - 6607 - 12 - 2 - 1938 - 16

Tappeti e Stoffe
A. Borghi & C.
Via Cernaia, 16
Tel. 48.183

RITROVI

CESARE Ristorante
Ha inaugurato nel nuovo locale una caratteristica sala campagnola
V. S. Tomaso quasi ang. V. S. Teresa

SOLFERINO Ristorante Telefono 53-661
P. Solferino 3, fronte Teatro Alfieri
Preferito per squisitezza della cucina, per distinzione d'ambiente e convenienza dei prezzi

CASALEGNO Ristorante Propr. Cobella
Salita del Pino, 1 - Tel. 33-708
Cucina di 1a ordine - Prezzi miti
Trattamento signorile - 100 coperti

da GIACHIN
V. Garibaldi ang. C. Siccardi T. 60.494
Mangiate come a casa vostra

CERRI La casa del Barbaresco
Tutti i migliori vini classici
C. V. Palazzo Città e v. Garibaldi 5
AGNOLOTTI E SPUNTINI CALDI

COLISEUM Danze
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. 60.929
Il ritrovo notturno più divertente
Grande successo
MICA MARIA
CHIRA AVIDORI
20 - Scelte Ballerine - 20

COLUMBIA Danze
Via Galliari 5 bis - Telef. 60-143
Dopoteatro:
Danze Attrazioni
Quintetto Allegro

NEI PIU' ELEGANTI RITROVI CHIEDETE
I mandarini reali di
PEPINO

CLUBINO SAVOIA Via Lagrange 28 telefono 51-661
Tutte le sere dopo teatro
ATTRAZIONI
Carda VELLI - danze internazionali
Sorelle JANNI - danze originali
Sorelle LOVI - danze ungheresi
Nuova orchestra « I Re del Mare » diretta dal M.o Beraria
Giovedì, sabato e festivi ore 17

AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE
LIDIA VILNA
Successo di
ANNA MARIA
MARIA DORA
GIOVANNA [illegible]
ELENA VIRI
LEA LEA
Tutti i giorni Danze dalle 17 alle 19

Al signor Pasquale oggi è andata così.

STAMPA SERA SPORT

Fra otto giorni: Milano-Sanremo

Il sogno di Gerbi e il prodigio di "Gira,,

La Milano-Sanremo è quasi sempre stata una grande e bella corsa, sia prima della guerra, quando gli squadroni franco-belgi venivano a dare esibizioni di organizzazione e di metodo o stranieri isolati erano al servizio di marche italiane, sia quando, fallito il tentativo dell'industria francese di conquistare il nostro mercato e resosi difficile la impresa di battere i nostri campioni in casa loro, la gara perse molto del suo carattere internazionale. Ma nella lunga serie di 31 edizioni che dal 1907 è stata interrotta solo nel 1916 ne spiccano alcune più profondamente incise nella storia e nella memoria per la drammaticità della vicenda o il più alto significato tecnico: sono come fasti di una tradizione che sa di leggenda, capisaldi di un passato in cui si riassume, si può dire, tutta la storia del ciclismo italiano, sorgenti di luce che illuminano imprese e figure memorabili.

1907: Gerbi contro i francesi

La Milano-Sanremo ebbe un atto di nascita storico. Essa fu la sirena che attirò in Italia i primi, famosi corridori francesi, alcuni in rappresentanza dell'industria d'oltr'Alpi, come Garrigou, Trousselier e Pautrat, e altri, come Petit Breton, in rinforzo di squadre italiane. La sfida era, dunque, commerciale e sportiva. Era il tempo in cui il nostro ciclismo faceva assegnamento specie su Gerbi, Cuniolo, Ganna, Galetti, Pavesi, Albini, Rossignoli. Ma lo idolo del momento era l'astigiano, il «diavolo rosso». Il 14 aprile fu giornata di pioggia, perfino di nevischio sul Turchino. Era quanto di meglio poteva desiderare Gerbi, che aveva giurato di non far vincere gli stranieri sulle nostre strade. Si sapeva che quando a Gerbi si prefiggeva uno scopo niente gli faceva paura e ogni mezzo gli era buono. Mezzo il fronte dei primi novanta chilometri, poi si scatenò sul viscido selciato di Pontedecimo e andò via da solo. Che importava se c'erano ancora 200 chilometri da fare? Gerbi passò come un trionfatore fino a Ovada, il Turchino, Voltri, Savona, si difese come un leone dal ritorno di Garrigou, ma alla fine, dopo essere stato in vantaggio di oltre tre minuti, cominciò a sentirsi d'inverso e dar segni di stanchezza e a Savona era raggiunto dal francese. Il suo cambio scarso durato poco più di tre ore. Ma non era da lui tutto questo perché raggiunto ma voleva star staccato. Poi al due venne ad aggiungersi Petit Breton, che stava riprendo da una «cotta» per lui. I tre staccarono insieme ma che d'arrivo di Sanremo. Gerbi era in testa, ma Garrigou, ai tre cento metri scattò portandosi a fianco dell'italiano per rimontarlo. Quando questi s'accorse che non c'era più niente da fare, scartò bruscamente sulla destra, chiudendo il francese. Garrigou finì nella cunetta, Petit Breton approfittò dell'attimo di indecisione e vinse. Gerbi, giunto secondo, fu retrocesso al terzo posto per danneggiamento. Non aveva vinto, il furbacchione, ma aveva fatto vincere, così, il compagno di marca.

1910: Decimati dalla neve e dal freddo

Corsa più unica che rara negli annali del ciclismo fu la «Sanremo» del 1910. Calarono anche quell'anno numerosi francesi e belgi: Vanhouwaert, Trousselier, Christophe, Lapize, Faul, Masselis. Si partì, il 3 aprile, sotto la pioggia. Ciò non impedì a Vanhouwaert e Lapize di dar subito battaglia e di rimanere soli sin da Tortona. Inseguivano Ganna e Masselis; più indietro Pavesi, Borgarello, Aimo, Trousselier e Faul; più indietro ancora, tappa per tappa lungo le strade non conoscevano l'asfalto, Galetti, Christophe e altri. A Ovada aveva ceduto anche Lapize, mentre Vanhouwaert, tetragono alle intemperie, procedeva da solo. Sul Turchino i corridori trovarono venti centimetri di neve e un freddo cane. Lapize si diede per vinto a metà salita; Vanhouwaert, intirizzito, posò il freno e si ritirò, al pari di Pavesi. Un uomo, intanto, avanzava: Christophe; passò Ganna, Albini e Pavesi, ma anche lui fu preso dai morsi del freddo e, semiassiderato, entrò in un casolare dove ebbe la fortuna di potersi cambiare indumenti, rifocillarsi e riscaldarsi. I tre italiani, intanto, lo avevano ripreso; ma più oltre non resse al tormento e, uno alla volta, ce si poteva dire finito a Varazze, dove più nessuno rimaneva a misurarsi con la sua fatica all'arrivo del francese, che finì il suo calvario dopo dodici ore e mezzo di lotta titanica contro il gelo e il fango, più che contro gli uomini. In 63 erano partiti da Milano, in 4 arrivarono a Sanremo. Gli altri tre superstiti furono Cocchi, Marchese e Sala, il primo con un'ora di distacco, il terzo con più di due!

1928: Il prodigio di Gira

Girardengo aveva già vinto cinque «Sanremo», Binda non era ancora riuscito a vincerne una; il novese era ormai da tutti dichiarato in parabola discendente; il ciclismo era già campione del mondo. Parlo del 1928. Non erano molti coloro che pensavano che Gira potesse ancora tener testa al più giovane avversario. Tutti davano favorito Binda. Eppure Gira non era ancora convinto di dover ammainare bandiera; dopo quindici anni di gloriosa carriera non si rassegnava a prender congedo dai suoi ammiratori. Si preparò con puntiglio, si presentò con fiducia. E tutta quella «Sanremo» fu imperniata sul suo duello con Binda.

Questi si prese il gusto d'arrivare primo sul Turchino e di provocare una selezione dalla quale sortirono fuori a Voltri anche Girardengo, Negrini, Olivieri. Scomparso quest'ultimo, Binda giocò la sua carta su Capo Berta, e piegò tanto Girardengo che Negrini, prendendo loro due minuti. Ormai sembrava sicura la vittoria di Binda. Ma Girardengo non si dava per vinto, anche se Negrini, sfinito, lo aveva lasciato solo nell'inseguimento. All'improvviso e inaspettatamente la situazione si capovolse. Binda, o perchè non assumeva più il cibo, o perchè affaticato dalla fame, o perchè l'esagerato rapporto si faceva sentire sulle strade in riparazione, cominciò a calare e a perdere terreno. Lo vedevano durare nella pedalata, pallido in volto, forse conscio del dramma che si stava addensando sul suo capo. Informato di questa crisi, Girardengo raddoppiò l'energia. L'idea di poter battere il rivale, gli applausi e gli incoraggiamenti della folla gli ridavano gioventù e ardore. E si ritrovarono gradatamente ai fuggitivo. Quando lo ebbe in vista, il volto dell'anziano si trasfigurò; quando lo raggiunse, ebbe un sogghigno che diceva tutta la gioia e tutto l'orgoglio della sua anima indomita. Quando, poi, vinse in volata, Girardengo dovè aver vissuto l'attimo più bello della sua vita. E forse nel come in quel momento anch'io colsi che prodigioso corridore era stato l'uomo che a trentacinque anni aveva vinto la più bella corsa italiana e battuto un campione del mondo.

Giuseppe Ambrosini

Il «caso Rava» virtualmente risolto

Anche se ufficialmente nulla è stato annunciato, il «caso Rava» può essere considerato come virtualmente risolto. Il Presidente della F.I.G.C., dopo aver attentamente esaminate le circostanze dell'inchiesta, ha convocato ieri a Roma i rappresentanti della Juventus, che sono stati il barone Mazzonis e l'ing. Gola. Nel colloquio col generale Vaccaro è stata trovata la soluzione ed i due dirigenti hanno fatto stamane ritorno a Torino. Benchè essi si siano rifiutati di fare alcuna dichiarazione sull'argomento, è opinione diffusa negli ambienti interessati che Rava riprenderà nella prossima settimana gli allenamenti e che potrà entrare in campo un'altra volta nell'incontro col Livorno e a disposizione di Vittorio Pozzo per l'eventuale chiamata in nazionale per l'incontro con la Germania a Firenze.

Meazza ha fatto ricorso?

La Federazione prepara nuove norme per i troppo frequenti casi

Milano, sabato sera.

Di fronte alle contraddittorie notizie pubblicate intorno a un preteso appello di Meazza contro i provvedimenti presi a suo carico dall'Ambrosiana sono stato assunte informazioni a fonte autorevole. Io stesso segretario della F.I.G.C. ing. Barassi, ha confermato che nessun ricorso di Meazza avverso ... ma ... a ... Federazione alcuno a «caso». D'altra parte, persone assai vicine al giocatore hanno insistito nel negare che Meazza abbia scritto o appellato alla Federazione.

Da Roma, la *Gazzetta dello Sport* apprende, per contro, che sulle contraddittorie notizie relative alla presentazione da parte di Meazza di un reclamo avverso la squalifica di un mese inflittagli dall'Ambrosiana, sino a ieri sera, nessun reclamo era giunto. Il giocatore, però, ha ancora 10 giorni a disposizione per ricorrere.

D'altra parte, è da ritenere che le fioriture di «casi» verificatesi in questi ultimi tempi, turbative della serenità che dovrebbe regnare fra società e giocatori, non lascerà insensibile la Federazione, la quale potrebbe dar vita ad una nuova regolamentazione per disciplinare quei «casi», che si presentassero in avvenire. E bisogna convenire che di una nuova precisa regolamentazione in materia, si sente molto bisogno.

Matta costretto a ritirarsi nell'incontro con Paterson

Leith, sabato sera.

In un incontro di pugilato avvenuto ieri sera tra il campione italiano dei pesi mosca Gavino Matta e il campione scozzese Paterson, l'italiano si è ritirato al settimo assalto, a causa di una ferita riportata all'occhio.

La seconda "settima,, del Campionato

Bologna e Torino alle prese con viaggi rischiosi

Si diceva, lunedì scorso, su queste colonne che il Bologna aveva già messo a soqquadro e vuoto sulla propria media e che la sconfitta subita dalla Liguria a Bari era stata un duro colpo per l'interesse ulteriore del Campionato. Crediamo ancor oggi che questa non siano cose peregrine: è in tutti, infatti, la sensazione della forza superiore del Bologna e la speranza, per il bene del torneo, che questa forza non si liberi troppo presto dalle catene con cui il Torino, squadra del vent'anni, la Liguria, rivelazione del torneo, e l'Ambrosiana, passerella della compagnia, cercano di trattenerlo.

Non è, però, meno vero che domani sera, al termine, cioè, delle partite Milano-Bologna, Torino-Roma, Lucchese-Ambrosiana e Liguria-Livorno la situazione possa essere notevolmente mutata. Gli incontri che abbiamo or ora ricordato, infatti, hanno tutte le possibilità di incidere tratti diversi sulla fisionomia, finora soltanto plasmata con la creta, della classifica. Una vittoria cumulativa delle pretendenti su cui manco potrebbe il quattro in graduatoria lasciando le cose al punto in cui sono; una sconfitta delle tre che vanno fuori campo riporterebbe la Liguria in posizione preminente; una vittoria del solo Bologna, del solo Torino o della sola Ambrosiana, varrebbe a rinnovare le forze ogni previsione sul primato o a liquidare per sempre una o l'altra delle maggioritari. Come vedete, quella di domani, è una giornata che... val la pena di essere vissuta.

Ecco che non fu la gita dei Bologna a Milano non avrebbe suscitato troppe preoccupazioni nei rossoblù, se non fosse il fatto di vedere la forte a ridotto questo parte di un diavolo paradistico, carico d'accento ... carico di spirito, caccia ... compagnia dei migliori? Proprio così. Il Milan al... ha potuto conquistare la lanterna dell'ultimo in classifica. Ma ... tutto è mutato: la venuta ... del Bologna ... a indirizzare la barbetta caprina al diavolo e nel cuore degli altri a ... in campo di ... la speranza, la voglia di lottare e di vincere. E' proprio in questo cercare di rinascita e di non ... che il Bologna va ad attaccar briga con i «rossoneri» a San Siro. Un brutto momento, perchè, se una squadra ben fornita di mezzi è pericolosa sempre, quando sia ricorgendo e si sente in cuore la voglia matta di vendicarsi di mali passati, l'aver a che fare con essa diventa compito ingratissimo e il pregiudizio impresa quasi disperata.

Per questo la partita di domani a San Siro sarà tra le più dure che il Bologna possa incontrare in sorte e quella a cui più si volgerà l'attenzione delle folle.

Il Torino a Roma, non minori, però, affronta il Torino a Roma. Non ci si dove, infatti, dimenticare dalla nuova sconfitta subita domenica dal Modena in campo proprio nel valutare le forze della Roma. Queste sono state messe in evidenza durante tanti recenti prove e ad essa va aggiunto quel molto che è costituito dal desiderio di riabilitarsi di fronte al proprio pubblico della cattiva prova di otto giorni prima. Giochi o non giochi Michelini, la Roma punterà sulla carta della vittoria e il Torino dovrà dar fondo a tutte le riserve del suo rinnovato valore, se vorrà poter sperare di non perdere.

Per l'Ambrosiana, invece, la partita di Lucca è un passo che rappresenta pericoli indefiniti e dipendenti del diverso comportamento finora messo in evidenza della squadra toscana. In buona giornata, la Lucchese fa paura a tutti; in un momento di fiacca, sul campo di Lucca si può vincere senza troppa fatica.

Unica delle quattro prime a giocare sul campo di casa è la Liguria, a cui il calendario riserva il Livorno, ultimo della classifica e candidato alla retrocessione. I ragazzi di Baloncieri dovrebbero avere la partita in mano prima ancora di cominciare, anche se le sorprese, specialmente quando c'è di mezzo una squadra in grave pericolo di precipitare, non debbono mai essere escluse.

Che cosa offre la giornata, settima del girone di ritorno, di interessante, oltre alle prove delle prime classificate? Juventus-Bari, Novara-Lazio e Triestina-Genova sono indubbiamente partite ricche di attrattive.

La Juventus, riaccogliendo finalmente Monti al centro della linea mediana, spera di prendersi dinuovo il gusto di giocare tutta una partita in condizioni di normalità; quelle condizioni di normalità che finora la malasorte s'è divertita a precluderle. Monti vuol dire quasi tutto nella Juventus quale dovrebbe essere; e Monti domani potrà ridare un nuovo e più duro volto alla squadra bianco-nera. Dalla parte opposta, per contro, il Bari non ha certo in animo di prestarsi gentilmente a far festa al neo-ritornato. Il Bari ha battuto domenica la Liguria e sapete come abbia infiorato tutto il suo campionato di prove brillanti e sorprendenti. Sarà una partita combattuta fino all'estremo, quella dello Stadio Mussolini.

Novara e Triestina vanno disperatamente a caccia di punti per districarsi dalle pastoie della zona di coda. Cercheranno domani di prenderli a Lazio e Genova, due squadroni, a cui s'è appannato parecchio il blasone.

Le formazioni per domani delle squadre torinesi

La Juventus giocherà domani con il Bari in questa probabile formazione:

Amoretti; Foni, Varglien I; Depetrini, Monti, Varglien II; Borel II, Tomasi, Gabetto, Sentih, Bellini.

Il Torino, invece, annuncia per la partita di Roma la seguente formazione:

Olivieri; Bucci e Ferrini; Gallea, Allasio, Neri; Bo, Baldi, D'Odorico, Petron, Ferrero (Palumbo).

IN SERIE B

Domani sera l'Atalanta rimarrà sola al comando?

Delle due compagini che comandano la classifica dei cadetti quella che avrà domani un più arduo compito sarà la Fiorentina, che dovrà andare ad affrontare a Ferrara la Spal. I biancoazzurri hanno dimostrato in questi ultimi tempi di essersi ripresi e, specialmente sul loro campo, sanno dare dispiaceri anche alle squadre più attrezzate. Stiano attenti dunque i «viola», chè il terreno ferrarese potrebbe riservare loro un'amara sorpresa. Più favorita, invece, appare l'Atalanta che ospiterà quell'Alessandria che ancora non ha ritrovato il suo migliore rendimento. Tutto sommato, potrebbe darsi che domani sera in testa alla classifica rimanesse una squadra sola.

Nel quadro della giornata, sesta del girone di ritorno, sono da osservare pure attentamente, per l'interesse dei confronti o per le conseguenze che potrebbero avere, le partite Siena-Palermo, Pro Vercelli-Pisa e Anconitana-Vigevano. Completano il programma Spezia-Salernitana, Venezia-Casale, Fanfulla-Padova, Verona-Sanremese.

Stasera alla piscina Mussolini

L'incontro prelittoriale fra i G.U.F. di Torino e di Milano

Un'interessante riunione di nuoto si svolgerà stasera nella piscina coperta dello Stadio Mussolini. Saranno, infatti, di fronte i migliori nuotatori dei Guf di Torino e dei Guf di Milano per il primo incontro prelittoriale dell'annata, e il confronto trae tutta la sua attrazione dal sensibile equilibrio dei valori in campo. Le gare in programma sono le seguenti: metri 100 e 400 stile libero, 100 dorso, 200 rana, staffette 3 per 100 mista e 4 per 200 stile libero. La serata sarà chiusa da una partita di pallanuoto.

Gare di domani a Torino

Ore 9 (Palestra A. Maramotti, c. Peschiera 250): Elimin. Coppa Morgagni di ginnastica artistica.

Ore 10 (Piazza d'Armi): Staffetta 3x2500 del GUF.

Ore 9-17 (Campo Napoleone): Partite di rugby (I. F. Scaraglio-Corridoni, Mussolini-Daglia, Gioda-Odone, Maramotti-Sonzini, S. E. Torino-S. G. Varese, Bianchi-Bezzant, Com. Fed.-Rivoli).

Ore 14,30 (Ippodromo di Mirafiori): Camp. fed. corsa campestre della GIL.

Ore 15 (Campo Fiat, c. Stupinigi): Camp. prov. mezzofondo podistico.

Ore 15 (campo c. Marsiglia): A. S. Torino-A. S. Roma, camp. di rugby.

Ore 15 (Stadio Mussolini): Juventus-Bari.

Ore 15 (Campo v. Filadelfia): Torino-Casale, camp. calcio regionale.

Notiziario alessandrino

ALESSANDRIA. — La squadra dell'Alessandria U. S. affronterà domani l'Atalanta in questa formazione: Cassetti; Petreman e Rigamonti; Caligaris, Parodi e Ghidini; Mazzilla, Pibbi, Pietrucci, Robotti e Taverna.

ALESSANDRIA. — Allo Stadio Marengo si svolgerà domani pomeriggio il primo torneo di tiro al piattello, dotato di ricchi premi; seguiranno gare di tiro allo storno ed al piccione, pure dotate di notevoli premi.

Il focolare

A Monte Circeo, su quel leggendario ciglio marino culla di millenaria civiltà, fra ossa fossilizzate di leoni, di ippopotami, di daini, in questi giorni è stato scoperto in una grotta il più antico focolare umano. Quando quella fiamma brillava nell'antro oscuro era un tempo — credono poter assicurare i paleontologi — che va collocato distante da noi fra gli 80.000 e i 130.000 anni. Per semplificare il calcolo, fra gli 800 e i 1300 secoli. Nulla sono questi abissi temporali a confronto con gli spazi celesti. Ma noi siam uomini e non iddii; la misura della realtà terrena è ancor data da questo piccolo nostro mondo. Giove incatenava Prometeo alla roccia appunto per aver violato la divina distanza.

Piccolo mondo: ma quanto mirabili le sue lentezze, quanto stupende le sue pazienze. Leggo con soggiogante raccapriccio che il mio progenitore, in quella notte primigenia, non aveva nè fronte nè mento, e che occorsero millenni perchè l'osso frontale crescesse alla attuale nobiltà e la parte inferiore del volto s'ingentilisse nell'odierna arguzia. Pure quel scimmiesco paleantropo — l'uomo neandertalico — ragionava ottimamente, riconosceva i cibi a lui più adatti, distingueva il dolore dalla gioia, già forse possedeva — supremo dono — qualche vaga intuizione religiosa. Amava, combatteva, vinceva, conquistava. La sua più grande conquista fu vincere la notte; fu, da due tronchi, dar vita alla favilla: fu compiere il prodigio d'una creazione fantastica, quale è la fiamma. Precedendo ogni poeta, tutti i poeti, stupefatto a quella vista proclamò la bellezza, se ne invaghì, più non vi volle rinunziare. Affermandola, ebbe l'idea della purificazione, quindi dell'ara. Il focolare era nato, il simbolo della vita e della sua continuità, il primo nucleo della esistenza familiare, dell'entità della patria, dei doveri che entrambe impongono.

E il focolare, dopo mille secoli, dopo oceani di sangue e montagne di cadaveri, è il medesimo: due pietre od alari, un po' di legna. Da questa umile cosa divenne un'idea, il mito stesso dell'umanità. Per tenerlo acceso e difenderlo, per mille secoli, gli uomini hanno combattuto, sofferto, e son morti: dai primi bellulni corpo a corpo quando, la prima volta, l'uomo uccise con le mani nude, agli spaventosi massacri odierni scientificamente organizzati ed attuati. E la fiamma non si è spenta. Malgrado errori e colpe, l'uomo è una creatura ammirevole.

mar. ber.

Una donna manesca

Ordina un vagone di patate e poi, invece di pagare, minaccia il creditore

Sampierdarena, sabato sera.

Al commerciante Luigi Bensi, da Castelnuovo Scrivia, certa Augusta Pesce, fu Alessandro, qui residente, dicendosi titolare di una ditta di cereali con magazzino in Cornigliano Ligure, ordinava un vagone di patate. Arrivata la merce, il Bensi, dopo avere atteso invano il pagamento, si portò al domicilio della Pesce. Questa era assente, ma una sua figlia lo pregò di attendere. Quando finalmente la donna giunse, essa si lanciò contro il commerciante minacciandolo con un bastone.

Denunciata per insolvenza fraudolenta e per minacce, la Pesce è comparsa in Pretura, dove è stata condannata a lire 1300 di multa, al pagamento di 5000 lire per danni e alle spese, colla condizionale, purchè paghi le spese nel termine di un mese dalla sentenza.

Grave scontro

COMO. — Il salumiere trentaquattrenne Mario Beretta, che procedeva in bicicletta, è andato a sbattere contro un birroccio guidato da tale Luigi Fumagalli. Nel cozzo il Beretta si è fratturata la base cranica per cui versa in imminente pericolo di vita.

Morte improvvisa

COMO. — Mentre stava lavorando nell'Ufficio sorveglianza del Municipio, è deceduto improvvisamente il vigile urbano Felice Casartelli, notissimo per il suo passato di combattente e di squadrista. La notizia della sua morte ha suscitato vivo cordoglio.

Fulminato da una sincope

COMO. — Una sincope ha ucciso, nella sua abitazione, il signor Pietro Bardoli, nobilissima figura di italiano e di combattente, che si era particolarmente distinto nella campagna etiopica del 1895-96. Aveva fondato la locale Società Reduci di Africa.

Una bastonata sulla testa

COMO. — Una furibonda rissa è scoppiata a Santa Maria di Rezzonico, fra i minatori Giuseppe Mazza e Firmino Buga. Ad un certo punto quest'ultimo ha colpito l'avversario con una tremenda bastonata alla testa, vibrando poscia, un altro colpo al capo del ferito, Colombo Mazza. Il Buga è irreperibile.

Le chiazze di sangue

Predano due pollai e poi sgozzano i pennuti dinanzi alla porta dei derubati

Como, sabato sera.

Due fittavoli di Gironico, A. Casartelli e G. Grimoldi, hanno trovato, alzandosi, le porte delle loro abitazioni istoriate con segni misteriosi tracciati col sangue, e, davanti agli usci, larghe chiazze pure di sangue.

Il mistero della singolare messinscena è stato spiegato parzialmente poco dopo. E' stato, infatti, accertato che, nel corso della notte, ignoti avevano rubato dai pollai dei due fittavoli tutti i pennuti che vi erano contenuti e li avevano poi sgozzati davanti alle abitazioni dei derubati, tracciando infine sulle porte i segni di cui si è detto.

Motocarro che perde una ruota

Il guidatore ferito

Bergamo, sabato sera.

Sulla strada nazionale di Seriate il motociclista Melocchi Luigi, d'anni 30, da Bergamo, a bordo di un moto furgoncino, carico di damigiane di vino, discendeva verso Seriate, quando si staccava una ruota del furgoncino e, data la discesa, finiva andando a cozzare contro il muro di cinta dello stabilimento Fervet. Nell'incidente il Melocchi riportava un'ampia ferita al braccio destro, un'altra al piede sinistro e varie altre minori in tutto il corpo.

Lo "spirito,, di Litta Parodi e gli scherzi di un burlone

Alessandria, sabato sera.

Tempo fa decedeva a Litta Parodi, l'amano sobborgo poco lungi dalla città, un buon vecchietto assai noto in paese per alcune sue eccentricità che sono tuttora ricordate e divulgate. La fola recentissima ultra terrena, che ha messo a subbuglio parte della popolazione, sarebbe che il facoto vecchietto sia apparso a più riprese presso l'antica sua abitazione.

C'è chi assicura di averlo visto aggirarsi colà nel suo tipico atteggiamento; chi di averlo udito parlare; altri ancora, esagerando ed ingrandendo una fatto insussistente, avevano divulgato particolari grossolani e inventati di sana pianta, frutti di fantasia eccitate ed esaltate da determinate leggende fiabesche. Alcuni, i più gagliardi e meno credenzoni, hanno voluto accertarsi personalmente, facendo nottetempo la guardia all'edificio già abitato dal morto in attesa del suo ritorno alla vita. Ma il morto è rimasto imperturbabile a dormire il sonno eterno, fugando con la sua immobilità tutte le dicerie, i sospetti, le ombre create attorno alla sua presunta resurrezione maturata nella mente infiammata di qualche buontempone.

Spettacoli

ALFIERI

L'*Amleto* interpretato da Renzo Ricci

Il pubblico torinese, numerosissimo e rappresentato dalla sua parte più eletta, ha donato ieri sera a Renzo Ricci interprete di *Amleto* gli onori di un'approvazione così intensa calda sincera quale da tempo non ricordiamo aver visto tributare. Gli applausi, le chiamate alla ribalta, i segni di consenso sono stati tanti che più non siamo riusciti a raccoglierli: del resto, quando l'entusiasmo di un pubblico si manifesta con così vibrante spontaneità, non sono più i numeri che la memoria s'imprime ad ogni fine atto che contano; al di sopra di essi sta l'onda ardente che unisce, avvolgendo d'un unico fuoco, l'attore e lo spettatore, la ribalta e la platea.

Renzo Ricci ha suscitato questa onda dal cuore del pubblico, l'ha incatenata al suo cuore alle sue labbra ai suoi gesti, se l'è portata con sè, con il dramma tragico di Amleto, guidandola, ora tumultuosa ora placata, nell'empito della poesia sublime del genio shakespeariano tradotto mirabilmente nell'arte sua.

Accanto all'interprete abilissimo del genio shakespeariano, vanno ricordati, per l'impegno messo nel collaborare con lui e per l'esito raggiunto, Laura Adani, Ofelia delicata e, nella pazzia, ricca di accenti incisivi; il Collino, che ha saputo contenere Polonio in un disegno assai vivo, mai scivolando nel caricaturale e nel grottesco; la Brignone, il Brizzolari, il Morisi, il Ciapini, il Paoli e gli altri tutti.

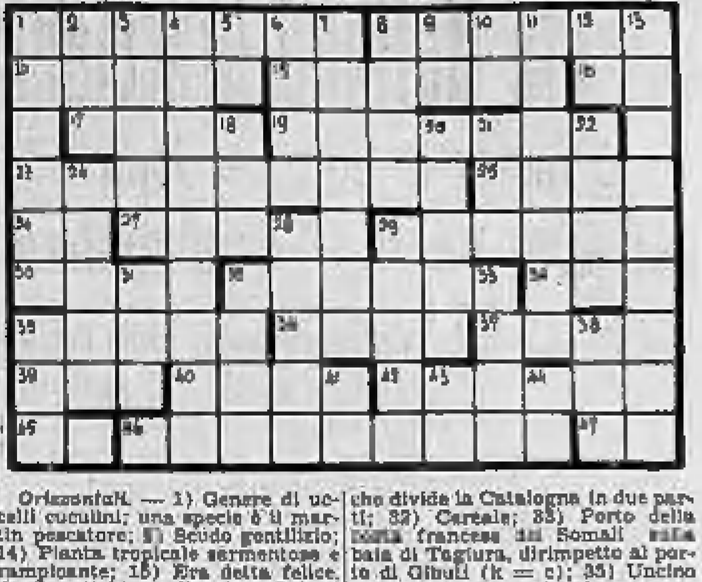
CARIGNANO

Liete accoglienze a *Nascita di Salomè*

Il pubblico ha seguito il disegno lieve e ameno dei tre atti con la più viva e compiaciuta attenzione, ne ha colto sfumature, morbidezze, e la dichiarata o sottintesa aspirazione lirica, ed ha applaudito. La «Compagnia della Commedia» diretta da Gian Maria Cominetti ne ha curato la messa in scena con vivace gusto del pittoresco, e immaginoso, o burlesco. Aristobulo era Luigi Almirante, di una comicità rilevatissima, saporita e divertente; Rossana Masi era Salomè, ed ha avuto accenti di una semplicità penetrante; ricordiamo poi Iris De Sanctis, il Randone, il Gallina. Con i loro compagni, in una cornice scenica accurata, su bozzetti di Emma Calderini (le musiche erano di Walther Zanolli), essi hanno dato alla rappresentazione colore e brio. Molti gli applausi, rinnovati ad ogni atto, e tra gli interpreti l'Autore ha dovuto presentarsi alla ribalta più e più volte.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali. — 1) Genere di uccelli cuculini: una specie è il martin pescatore; 8) Scudo gentilizio; 14) Pianta tropicale sarmentosa e rampicante; 15) Era detta felice dagli antichi, quella che costituisce l'odierno Jemen; 16) Imperiale regio; 17) Nome di Manuzio, il principe degli stampatori italiani; 19) Città in provincia dell'Aquila degli Abruzzi, patria di Ovidio; 23) Si canta facendo una ritrattazione; 25) Nome di città della Cina; 26) L'Eridano; 27) Isole davanti alle coste occidentali della Sicilia; 29) Le sue bocche formano un dipartimento della Bassa Provenza; 30) Esercente... nemico; 32) Idrocarburo gassoso molto importante ai fini autarchici; 34) La preposizione della compagnia; 35) Dea greca dell'intelligenza, identificata coll'italica Minerva; 36) Alto paese di Sumatra e lago; 37) Paziente ruminante cantato dal Carducci; 39) Abbondanza... anche di guai; 40) Ultima imperatrice degli Absburgo; 42) Nome latino dell'adonide, pianta ranuncolacea detta volgarmente occhio del diavolo; 45) Congiunzione e forma presunta; 46) Parte della teologia che tratta i casi più difficili di coscienza; 47) Operetta di Accademico.

Verticali. — 1) Città della Siria, chiave del commercio fra il Golfo Persico ed il Mediterraneo; 2) Sposa di Giacobbe... nell'isola di Malta; 3) Via veneziana; 4) Virtù di S. Francesco; 5) Opera di assistenza sociale; 6) Tragica imperfezione di Cyrano; 7) Dotto; 8) Composti derivati dalla sostituzione dell'idrogeno in un acido con un metallo; 9) Simbolo del Terbio; 10) Pronome personale; 11) Preso da mania; 12) La targa di Milano; 13) Casa regnante della Spagna che aveva per arme quattro pali di rosso in campo d'oro; 18) Indiani della Patagonia; 20) Grossa chiatta usata nei porti; 21) Giola dopo il Lavoro; 22) Periodo di tempo; 24) Città sulla Dora Baltea, l'antica Augusta Praetoria; 28) Motti arguti; 29) Città e porto del Marocco francese; 31) Fiume di Spagna che divide la Catalogna in due parti; 32) Cereale; 33) Porto della costa francese dei Somali sulla baia di Tagiura, dirimpetto al porto di Gibuti (k = c); 35) Uncino da pesca; 38) Volontà romana; 41) Simbolo dell'Arsenico; 42) Periodo di tempo; 43) Preposizione; 44) Simbolo del Sodio.

FALSO CAMBIO DI GENERE
(xxxxxx)
Fuscellino inelegante
Nella gola del cantante

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

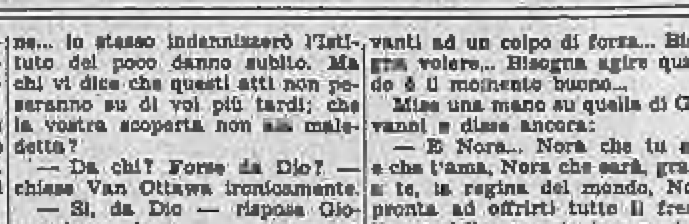
Ortogramma:

A	L	C	H	E	R	M	E	S
A	L	L	O	B	R	O	G	O
A	L	E	S	A	G	G	I	O
A	L	G	O	M	A	N	I	A
A	M	A	D	R	I	A	D	E
A	M	B	U	L	A	C	R	O
A	N	A	L	G	E	S	I	A
A	N	D	R	O	D	A	M	A
A	N	T	I	F	E	R	N	A

Casellario a chiave:

P	I	M	I	C	M	P	I	A
R	N	A	N	A	E	E	N	S
O	S	R	S	R	L	N	S	S
V	E	T	U	L	O	N	I	A
I	T	O	L	I	D	I	D	L
N	T	R	T	N	I	N	I	T
O	O	A	O	O	A	E	A	O

Frin



"A.M.M.A." — MOBILI

Appendice di STAMPA SERA (4

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Riassunto delle puntate precedenti.

L'ingegnere Giovanni Desbois-Dussol, riceve nel suo studio la visita inaspettata dello scienziato Aurelio Van Ottawa e della di lui figlia Nora, che credeva partiti per il Mezzogiorno.

Dopo i convenevoli d'uso, lo scienziato comunica al giovane che ha rimandato il viaggio, ma che non può rivelargliene il motivo, e lo prega anzi di voler rispondere con tutta franchezza alle domande che egli gli rivolgerà.

Avute le informazioni desiderate sullo stato di famiglia dell'ingegnere e del suo lavoro, Aurelio Van Ottawa propone al giovane di divenire suo collaboratore, sciogliendosi dagli impegni che ha attualmente.

Giovanni Desbois-Dussol che conosce le precarie condizioni finanziarie dello scienziato, si stupisce alla insolita proposta.

Ma il vecchio insiste nella sua offerta, proclamando che retribuirà l'ingegnere con un milione all'anno, poichè egli ha trovato il modo di fare dell'oro di sintesi ed in quantità industriale. E ad avvalorare le sue asserzioni, presenta al giovane sbalordito, una specie di sasso bruno che contiene nel mezzo una piccola sfera di metallo giallo lucente: «Oro!». Spiega poi che il preziosissimo metallo ha potuto ottenerlo mercè la forza ed il calore della elettricità, la potenza d'emanazione del radium e le onde dei raggi cosmici, dissertando sull'influenza della astrologia nella fabbricazione dell'oro di sintesi.

Poi rinnova la sua domanda di collaborazione e Giovanni, dopo un attimo di riflessione, accetta.

Allora lo scienziato gli chiede di mettere a sua disposizione per una notte, il forno elettrico, e la corrente necessaria, dell'officina in cui lavora. Al radium penserà Nora. Infatti la ragazza confessa candidamente che sottrarrà, per un breve tempo, un tubo del preziosissimo metallo dell'Istituto per il Cancro, nel quale lavora.

L'ingegnere s'indigna a questa confessione e dichiara che non si sente di fare quanto gli viene chiesto, da poi che egli non vuole nè tradire la fiducia dei suoi superiori, nè rendersi complice di un furto.

— Voi mi chiedete una cosa che non posso fare senza il permesso dei miei direttori. Dite loro che desiderate fare una esperienza decisiva per le vostre ricerche, ed allora agirete come meglio vi piacerà... in pieno giorno!

— No, durante il giorno le forze astrali sono meno potenti, meno dirette. Mi occorre la notte.

— La cosa è possibile, allora, anche di notte, ma non segretamente, come se fossimo dei ladri, e con l'aggravante di quello che vuol fare la signorina Nora... Se volete... Io possiedo... sì, possiedo trecentomila franchi... Ebbene li metto a vostra disposizione per comperare il radium necessario. Otterrò dai miei direttori l'autorizzazione necessaria per l'esperienza, e così agiremo onestamente, lealmente.

— E se io... mi sbagliassi? — chiese Van Ottawa.

— Sono giovane, ho un buon impiego e... una perdita di denaro, non è una cosa poi tanto grave — rispose Giovanni. — Posso fare questo per voi, maestro, poichè credo nella vostra scienza, e perchè... amo vostra figlia.

— O Giovanni... perchè proprio in questo momento? — mormorò Nora, divenuta vermiglia per l'emozione.

L'ingegnere rispose:

— Perchè io desidero che voi restiate quella che siete, quella che io amo; voi che mi avete permesso dolcemente, teneramente di dirvi il mio amore e di sperare...

— Voi amate Nora? — chiese il vecchio profondamente stupito.

— Sì, signor Van Ottawa.

— E tu l'ami? Rispondi, figlia mia.

— Sì, papà! — rispose Nora, divenendo ancora più rossa in viso.

— Oh, mio Dio! — esclamò lo scienziato con violenza. — Per quale fine hai permesso questa cosa?

La sua mano magra strinse quella di Giovanni.

— Ascoltatemi, ragazzo — egli disse. — Ascoltatemi... Vi ringrazio per quello che avete detto, per l'offerta che mi avete fatto. Ma credetemi, mia figlia ed io non avremo il tempo per agire che come abbiamo divisato di farlo. Non si compera tanto facilmente del radium come un oggetto qualunque. Bisogna passare per delle formalità lunghe e complicate; inoltre non si può essere nemmeno sicuri di ottenerne, poichè questo metallo è tanto prezioso quanto raro. Di più, le congiunzioni astrali necessarie per un primo tentativo sopra una grande massa di metallo da transmutare, non si presenteranno che fra molte settimane. Bisogna dunque che agiate con noi e per noi, facendo quello che vi chiedo. Allora vi darò mia figlia.

— Ma io vi ho già detto perchè non posso accettare! — disse Giovanni, che era pallidissimo. — Ve lo ripeto ancora. Mi è impossibile concedervi arbitrariamente il forno, darvi la corrente necessaria, senza avvertirne i miei principali. Sarebbe un vero abuso di fiducia da parte mia!

— E va bene! Tu rifiuti... — disse sordamente Van Ottawa. — Rifiuti! E dici di amarla! — soggiunse guardando la figlia.

— Appunto perchè l'amo, non voglio che ella compia un'azione disonesta. Nora, ve ne scongiuro... Nora, voi che amo più di tutto al mondo, non fate questo...

— Ahimè! — mormorò la giovane. — Anche a prezzo del mio amore posso io rifiutare a mio padre l'aiuto di cui ha bisogno per compire la sua opera? Questa opera che sarà la rivincita sul destino che fu tanto crudele con lui, per l'imperdonabile cattiveria e sciocchezza degli uomini?

Giovanni la guardò. Ella aveva gli occhi pieni di lacrime.

— Ma se non potrete disporre del forno e della corrente necessaria e che vi servirà asportare il radium? Capisco, voi lo rimetterete al suo posto, senza che alcuno sospetti quello che avrete fatto... Se l'esperienza riuscirà, vostro padre farà un dono magnifico all'Istituto per il cancro... E se per caso non riuscirà..., ebbene... lo stesso indennizzerò l'Istituto... chi vi dice che questi atti non peseranno su di voi più tardi; che la vostra scoperta non sia maledetta?

— Da chi? Forse da Dio? — chiese Van Ottawa ironicamente.

— Sì, da Dio — rispose Giovanni con forza.

— Non credo che Egli possa maledire quello che faremo — disse Nora. — Noi non vogliamo fare di questo oro di sintesi una potenza malvagia, al contrario...

Van Ottawa disse a sua volta:

— Qualche volta, per riuscire, bisogna forzare la fortuna e violentare un po' il destino. E' stato scritto che la base di tutte le fortune, di tutte le conquiste, di tutte le riuscite, è quasi sempre un'azione fortemente arbitraria, per non dire disonesta...

Aveva parlato con forza persuasiva, con grande autorità.

— Ricordatevi di tutti i grandi fatti della storia: Alessandro tagliò il nodo gordiano, Cesare passò il Rubicone, Ella non esitò davanti ad un colpo di forza... Bisogna agire quando è il momento buono...

Mise una mano su quella di Giovanni e disse ancora:

— E Nora... Nora che tu ami e che t'ama, Nora che sarà, grazie a te, la regina del mondo, Nora pronta ad offrirti tutto il fresco tesoro della sua giovinezza, della sua bellezza! Non vuoi aiutarmi a conquistare per lei il trono d'oro verso il quale saranno puntati domani gli occhi di tutto il mondo? Te ne scongiuro ancora una volta: dacci quello di cui abbiamo bisogno per riuscire, e domani potrai realizzare il più bello, il più caro dei tuoi sogni, con Nora stretta sul tuo cuore.

Aveva abbassato la voce, parlando come se facesse delle confessioni.

— Ella ha detto: ruberò. Ma forse si può chiamare rubare il prendere per qualche ora soltanto, una cosa che può modificare persino il volto del mondo? Tu ami Nora, la desideri per moglie,

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

Un colpo di scena

Ebbi un tempo una giovane amica dall'anima lirica. Passammo in una cittadina marittima un'estate torrida e gaia, e ancora rammento certe sue esaltazioni quasi deliranti dinanzi al mare, nelle accese mollezze dei crepuscoli vespertini. Ella affermava tuttavia di non aver mai scritto un verso e non scriveva molto neppure di prosa, se dovevo giudicarne dalle sue lettere rarissime.

Marcella, la mia amica, creatura timida mite graziosa sognatrice e poco comunicativa, viveva giorni grigi su un tedioso sfondo provinciale in compagnia d'una vecchia parente devota. Nè altro sapevo di lei. Cosicchè mi parve assurdo fino all'inverosimile il caso che me la fece sedere accanto ieri sera in un cinematografo, dove la folla si torceva di gaiezza dinanzi alle smorfie comiche di Topolino.

Ma più sbalorditiva mi parve la favola della vita quando Marcella, accennandomi un elegante signore, cinquantenne, dal viso pallido e duro che le stava a lato, me lo presentò come suo marito, l'ingegner Emanuele Guasco.

•*•

— Ti farò sorridere, — ella mi confermò il domani, sola con me, nel suo lucido salottino d'albergo — come sempre sorridi divertito quando una donna ti confida che la sua vita è un romanzo.

Ma io non sorrisi e la incoraggiai alle confidenze, con una gravità lievemente beffarda.

— Narra dunque questo amore meraviglioso, questo colpo di scena della sorte. Fu tuo marito ad ammaliarti con qualche sistema brevettato da Cagliostro, o fosti tu ad ipnotizzarlo a distanza con un efficace incantesimo nel quale non ti sapevo esperta?

— Lo ipnotizzai forse, ma inconsapevolmente, con un mezzo che deve risalire ai tempi idillici dell'umanità: con la poesia.

La fissai di scorcio, torvo, come si guardano i mistificatori.

— Marcella, con me tu non devi fingere.

— Ti dico la verità e puoi anche non crederla se non ti sembra credibile. Il fatto è questo. Due anni fa morì quella mia buona parente da cui ero stata raccolta bambina. La credevo abbastanza agiata per poter vivere con la sua modesta eredità. Invece si scoprì che la poveretta non possedeva più nulla. Che mi rimaneva a fare? Mi cercai un posto d'istitutrice e il caso, che è qualche rara volta un dio benigno, mi fece capitare nella villa dell'ingegnere Guasco, una vecchia villa a piè dei colli, in aperta campagna.

« Emanuele ha un figlio di ventitrè anni e una bimba decenne. Da poco aveva perduto la moglie e s'era ritirato a vivere in quelle sue terre, circondandosi di solitudine, distraendosi solo con qualche gita in automobile e con la caccia, in compagnia di Fausto, il suo figliolo, taciturno e trasognato ragazzo, forse convalescente, forse malato, che gli rassomigliava soltanto nello sfolgorio metallico degli occhi. La piccola Nini venne affidata alle mie cure e non l'abbandonavo mai. Passarono in una calma serenità i mesi estivi ed entrammo nell'autunno ovattato di nebbie, greve di pioggie, che ci costringeva ad attardarci nella grande sala a terreno, accanto al camino guizzante di fiamme dove Emanuele e suo figlio sostavano a leggere i giornali in un silenzio tediato e tedioso. Si parlava a monosillabi in quella casa. Tutti parevano dissimulare una misteriosa malinconia, una segreta preoccupazione.

« L'unica creatura felice era forse Nini che giocava ancora con le sue bambole, e felice pure sarei stata io che avevo trovato un rifugio alla mia indolenza di sognatrice, se gli occhi imperscrutabili del mio signore e padrone, quelle sue iridi di metallo fuso che i riflessi della fiamma rendevano incandescenti, non mi avessero turbata sin nel profondo delle mie fibre femminili. Per la mia prima volta m'accadeva di vivere accanto a un uomo che non fosse un rozzo campagnuolo o un insulso mercante, a un uomo intelligente, a un uomo di mondo insomma, attraente dietro la sua maschera energica, piacevole non ostante l'età non più giovanile e la fierezza imperiosa dei modi. Non so per quale tardo, per quale morbido risvegliarsi delle mie sensibilità più occulte, non lo potevo guardare senza fremere. E insieme con le vibrazioni passionali si ridestò in me quella che tu chiami l'anima lirica. Incominciai a « cantare » il mio amore, ma erano voci tenui, temi svolti in sordina, toni sommessi e sgomenti, sospiri, gemiti, patetiche parole con cui esprimevo il brivido che quelle fredde pupille d'uomo mi comunicavano, lo spasimo accorato che mi dava la nostra incolmabile distanza. Avevo la certezza di non piacergli, e la vanità della mia passione rendeva quelle mie strofe adoranti gravi di una accorata ed esaltata devozione. Ricordi i versi con cui Gaspara Stampa cantò il suo feroce Collatino? « *Tale è il mio fato dispietato e reo. Tale è il laccio crudel con che m'hai presa* ». Ed anch'io gemevo e spasimavo così.

« Un pomeriggio di tardo autunno avevo delirato alcune ore su un poemetto che si chiudeva con un'invocazione a quei foschi occhi d'enigma e seduta accanto al camino nella sala da pranzo ove la piccola Nini cantava una canzone ninna-nanna alla sua pupattola, lo trascrivevo nel mio diario, un quadernetto rilegato in pelle nera a fiori d'oro che era il libro di devozione del mio amore, quando entrò il vecchio giardiniere ad invitarmi nella serra per mostrarmi certe pianticelle che in particolar modo mi interessavano. Emanuele il mio signore, e suo figlio erano partiti fin dal mattino in automobile, per una lontana fattoria e tutti in casa respiravano più liberi, godevano d'una inconsueta leggerezza.

« Rapida m'alzai ed uscii nel parco, lasciando sbadatamente aperto il mio diario alla pagina appena scritta, ancora umida d'inchiostro e forse anche di qualche lagrima segreta, quelle dolci stille limpide tepide perlacee che ci sembrano spremute dai meandri romantici del cuore innamorato.

« Ero tuttavia sicura che nessun occhio estraneo l'avrebbe profanato e seguii nella serra il vecchio giardiniere. Questi che nell'assenza del padrone diventava ciarliero mi trattenne là per oltre un'ora, e quando mi riuscì finalmente di liberarmi e corsi a porre in salvo il mio quadernetto, m'irrigidii sulla soglia, allibita. L'ingegnere Emanuele Guasco, il dispotico signore, seduto presso il camino, col mio diario poetico fra le mani, leggeva a fronte bassa, e la sua espressione era terribilmente corrucciata. Sollevò a me quegli occhi di divinità iraconda e con un freddo gesto mi chiamò al suo cospetto.

« Signorina — m'apostrofò con una crudezza severa — sapevo che voi in passato vi dilettaste nello scrivere versi, ma vi credevo ormai guarita da questo detestabile morbo letterario. Il caso ha voluto ch'io mi convincessi del contrario leggendo queste vostre strofe recentemente scritte e dedicate a mio figlio. Signorina, io ho scoperto così una vostra debolezza sentimentale che vivamente deploro e che mi costringe a parlarvi con la più sgarbata, ma insieme con la più necessaria franchezza.

« Tesi le mani con una sommessa invocazione, quasi a trattenerlo, quasi ad impedire che quella franchezza imperversasse su di me, ma nel mio signore e padrone s'agitavano in quel giorno non so quali intimi furori e neppure m'intese.

— « Mio figlio — proseguì con la voce intensa e bassa raccolta con cui si svelano forzatamente i tristi segreti, — è ammalato di una grave malattia nervosa. La donna non entrò mai nella sua vita e un'emozione di questo genere potrebbe recargli deplorevoli conseguenze. Sono abbastanza esperto di uomini, di donne, di giovinezze e di passioni per sapere che l'amore forzatamente si rivela e prima che questo avvenga mi vedo costretto a congedarvi. Domani, signorina, riceverete i vostri onorari e lascierete la mia casa.

« Scattò in piedi col mio libricino tra le mani e attraversò la sala. Non osavo guardarlo in viso, ma lo sentivo avvicinarsi e ne ero così sbalordita che non mi riusciva di disserrare i denti. Quando mi passò accanto vidi la sua gran mano oscura tendersi a me, porgermi con gesto superbo il mio diario.

— « Eccovi i vostri autografi preziosi e compromettenti. Vi consiglio di non lasciarli in giro affinchè non cadano sotto gli occhi di Fausto. Come informazione di genere pratico vi dirò ancora questo: Fausto è un ragazzo che non potrà mai prendere moglie. E' malato. Sappiatelo e ricordatelo.

« Colpita in pieno da quest'ultima crudele offesa: il sospetto che io covassi il proposito di adescare coi miei versi d'amore suo figlio per farmi sposare, io che avevo coltivato nell'ombra, con un'ansia tremebonda, la mia inutile passione per l'uomo che ora m'insultava, insorsi e mi ribellai. Che mi rimaneva a perdere? Nulla. Ero povera, ero sola e non possedevo nemmeno più la stima di colui che amavo. Non so da quali remoti abissi della mia emotività orgogliosa rimasta fino allora inerte passiva soffocata, irruppe un grido d'amara rivolta:

— « Le vostre parole sono ingiuriose. Voi non dovete, non potete parlarmi così.

« Mi fulminò con un lampo dei suoi occhi foschi e ristette, trattenuto dalla mia espressione sconvolta, o dalla forza coesiva dell'amore che doveva irradiare dalla mia persona.

— « Che cosa intendete dire? — domandò a voce bassa, con un sogghigno sprezzante.

— « Voglio dire questo, — incalzai con una temerità nuova anche a me stessa — voglio dire che i versi d'amore da voi letti per una strana fatalità, io non li pensai, io non li scrissi per vostro figlio.

« Il sogghigno di Emanuele divenne perplesso. Egli forse temeva ed insieme desiderava per sè le reti scaltramente tese di un'insidia femminile.

— « Per chi dunque? — domandò, ed attese fissandomi impallidito.

« Nella grande sala invasa da una prima penombra crepuscolare, ove un languido fuoco si smorzava tra cenere e brace, il nostro silenzio si prolungò per alcuni minuti.

« Egli ebbe in quel momento, me lo confessò più tardi, l'intuizione esattissima di quanto stavo per rivelargli e la certezza assoluta che gli avrei detto la verità. Una verità che traevo a fatica dal fondo della mia passione accorata e che mi costava uno sforzo prodigioso di umiltà, d'offerta, di dedizione.

— « Per voi, — risposi quasi senza voce. E chiusi gli occhi, mi premetti le palme sul viso, m'addossai alla parete come per penetrarvi e nascondermi. Ma sentii le braccia di quell'uomo chiudersi intorno alla mia persona tremante, sollevarmi quando già stavo per cadere sfinita ai suoi piedi.

•*•

La fragile Marcella sembrò rivivere per un momento il patetico episodio della sua folle dedizione. Poi tacque, pallida, cogli occhi annebbiati, rigirandosi intorno all'anulare il cerchietto d'oro della fede nuziale.

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME

Le Assemblee del Regime

La presidenza del Senato

al conte Giacomo Suardo

Costanzo Ciano

presiederà

la Camera dei Fasci e delle Corporazioni

ROMA, sabato sera.

Con provvedimento in corso, il conte avv. Giacomo Suardo è stato nominato Presidente del Senato del Regno.

Con provvedimento in corso, il cav. ammiraglio Costanzo Ciano conte di Cortellazzo è stato nominato Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il senatore Federzoni confermato Presidente della Reale Accademia d'Italia

ROMA, sabato sera.

Con provvedimento in corso, il sen. dott. Luigi Federzoni è stato confermato nella carica di Presidente della Reale Accademia d'Italia per il quinquennio 23 marzo 1939-XVII-22 marzo 1944-XXII.

E. E. Giacomo Suardo Presidente del Senato

E. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni

E. E. Luigi Federzoni, confermato Presidente della Reale Accademia d'Italia

---

FRATERNITA' FRA DUE POPOLI

La prossima partenza per la Germania di rurali italiani

Il contingente per ogni Provincia prescelta — Nuove provvidenze a favore dei lavoratori

Roma, sabato sera.

A seguito degli accordi intervenuti con le autorità del Reich per l'autorevole interessamento di S. E. il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, ed a conclusione di un intenso e accurato lavoro preparatorio svoltosi al centro come alla periferia dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si inizieranno nei prossimi giorni, a scaglioni, le partenze dei rurali italiani destinati a portare anche quest'anno il contributo della loro capacità tecnica e della loro feconda operosità al potenziamento produttivo delle aziende agricole germaniche.

Le province che, in relazione alle possibilità locali di mano d'opera e ai risultati già dati con le migrazioni temporanee del 1938, sono state prescelte a fornire quest'anno i contingenti di rurali sono quelle di Bari (500), Belluno (300), Bergamo (800), Bologna (2000), Brescia (300), Cremona (800), Ferrara (2000), Forlì (800), Gorizia (100), Mantova (1500), Modena (2500), Padova (3500), Parma (800), Piacenza (300), Ravenna (800), Reggio Emilia (2000), Rovigo (3800), Trento (1200), Treviso (2500), Udine (2000), Venezia (1000), Verona (3300), Vicenza (1000).

Per quanto si riferisce al contratto di lavoro è stato già messo in rilievo come esso, oltre ad essere stato aggiornato in rapporto ai suggerimenti forniti dall'esperienza, contenga anche notevoli innovazioni. Si è stabilito, fra l'altro, un termine preciso alla scadenza del contratto di lavoro; si sono determinate le norme per il recupero delle ore perdute per cattivo tempo o per cause di forza maggiore e per la retribuzione di tutto il periodo di tempo necessario al trasferimento dall'azienda al posto di lavoro. E' stato riconosciuto il diritto al beneficio delle indennità stabilite per i lavoratori in occasione delle tre Feste nazionali italiane del 23 marzo, 21 aprile e 28 ottobre; e sono stati fissati particolari compensi per l'opera prestata dal caposquadra e dall'interprete.

Numerosi funzionari confederali saranno dislocati nelle varie regioni a disposizione, insieme con le autorità diplomatiche e consolari e dei Fasci, dei nostri connazionali. Saranno effettuate, inoltre, periodiche trasmissioni radiofoniche e verrà curato l'invio di giornali e di pubblicazioni sindacali alle varie squadre.

Provvedimenti demografici per il personale delle Esattorie

Roma, sabato sera.

E' stato raggiunto l'accordo per gli assegni familiari al personale delle Esattorie gestite dalle Casse di Risparmio. La precedente convenzione, dall'agosto '38, aveva trovato soltanto parziale applicazione nei confronti dei lavoratori dipendenti dalle Esattorie gestite dalle Casse di Risparmio, in quanto era stata estesa solo a quelle Esattorie che non avessero un proprio regolamento organico; e tale estensione era tuttavia più il frutto di una spontanea accettazione da parte delle Aziende che un'applicazione derivante da una precisa norma contrattuale. Con l'attuale convenzione, invece, tutto il personale delle Esattorie gestite dalle Casse di Risparmio, abbiano o non abbiano un proprio regolamento organico, viene a beneficiare degli assegni familiari e dei premi di nuzialità e natalità nella stessa misura stabilita per il personale delle Casse con decorrenza dal 1.o agosto '38-XVII.

Commenti di Borsa

TORINO, 11. — Borsa inattiva con quotazioni in generale poco variate. [illegible] deboli le Acqua Potabili.

MILANO, 11. — Pur accentuandosi l'inattività, la quota non registra che insignificanti oscillazioni, confermando così una promettente sostenutezza. I maggiori spostamenti furono dati dalle Assicurazioni Generali, avanzate progredite da 3140 a 3170 e dal Lanificio Rossi, in reazione di altre 30 lire da ieri. Transazioni limitatissime nei titoli a reddito fisso intorno ai prezzi della chiusura precedente.

PER IL 23 MARZO

La somma totale degli aumenti dei salari sarà di quasi due miliardi

Roma, sabato sera.

Dai computi eseguiti risulta che la somma globale degli aumenti che risulterà dagli adeguamenti dei salari e degli stipendi è di circa 1 miliardo e 900 milioni. Infatti, nel settore agricolo le maggiorazioni salariali giuocheranno su una massa di 9 miliardi di retribuzioni annue in denaro; nel settore industriale su una massa di 15 miliardi, nel settore del commercio su una massa di 3 miliardi e 800 milioni, ed in quello del credito e delle assicurazioni su una massa di un miliardo.

Gli accordi collettivi stipulati dalle Associazioni sindacali professionali non stabiliscono, come è noto, una percentuale fissa di aumento; questa, per le ragioni essenzialmente perequative che hanno suggerito le maggiorazioni, è stata fissata da un minimo del 6 ad un massimo del 10 per cento in rapporto alle variazioni intervenute nelle paghe, negli stipendi e nei salari dal maggio 1937 ad oggi.

Volendo improntare i calcoli a criteri di scrupolosa prudenza, si può valutare, pur sapendo di essere molto al disotto della realtà, ad una media dell'8 per cento la percentuale di adeguamento per tutti i lavoratori italiani senza distinzione di categoria o di branca produttiva. Applicata ad una massa di 28 miliardi e 300 milioni, tale percentuale si articola nei quattro grandi settori economici nazionali con le seguenti cifre: agricoltura: 380 milioni; industria: 1 miliardo 200 milioni; commercio: 230 milioni; credito e assicurazioni: 60 milioni. Totale: 1 miliardo 850 milioni di lire.

Poichè a questi dati occorre aggiungere anche l'ammontare delle maggiorazioni degli stipendi derivanti alle categorie sindacalmente rappresentate dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, non si è lontani dalla realtà preventivando in 1 miliardo e 900 milioni il beneficio annuo che ritrarranno le categorie dei lavoratori italiani.

Vigilia d'incoronazione in Vaticano

Le udienze del Pontefice - 40 mila biglietti per l'ingresso in San Pietro distribuiti su 350 mila domande

Lunedì ricevimento a Castel Gandolfo

Roma, sabato sera.

(G. G.) - Il Cardinale Segretario di Stato offrirà lunedì 13 nella residenza estiva del Pontefice, a Castel Gandolfo, un ricevimento in onore delle 40 Missioni speciali venute a Roma per l'incoronazione del Papa. Al ricevimento parteciperanno anche i Cardinali, il Corpo diplomatico e la Segreteria di Stato. Farà gli onori di casa in nome del Papa il nuovo Cardinale Segretario di Stato S. Em. Maglione.

Alla cerimonia di domani non potranno partecipare alcuni Cardinali che sono indisposti: mancheranno pertanto i cardinali Lavitrano, Nasalli Rocca, Massimi, La Puma, Jorio, che sono stati colpiti da una leggera forma influenzale. Poichè per la cerimonia occorrono tre Cardinali Diaconi, prenderà il posto di uno di essi l'ultimo Cardinale dell'Ordine dei Preti, che è il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il card. Lauri, penitenziere maggiore, il card. Baudrillart, rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi, il card. Mac Rory, arcivescovo di Armagh, mons. Beaussart, vescovo ausiliario di Parigi, il principe Marcantonio Colonna, assistente al Soglio, le Missioni speciali del Belgio, dell'Irlanda, della Lituania, della Polonia, della Romania, del Brasile, della Ungheria, del Cile e di S. Marino.

Oggi sbarcherà a Napoli dal Rex, S. E. Enriquez Urena, ex-Ministro degli Esteri e attualmente Ministro Plenipotenziario della Repubblica Dominicana, in missione speciale per la circostanza.

I biglietti distribuiti per la cerimonia in S. Pietro sono 40 mila: le richieste salgono a 350 mila.

Aumento dell'8 per cento sancito dal nuovo contratto ai lavoranti barbieri

Roma, sabato sera.

E' stato stipulato il contratto collettivo riguardante le revisioni salariali per i dipendenti dalle aziende artigiane e cooperative ausiliari dei barbieri, parrucchieri e affini.

Secondo detto contratto, il minimo salariale fissato dal contratto collettivo provinciale, nonchè le retribuzioni di fatto dei dipendenti di cui sopra sono aumentati dell'8 per cento, salvo quanto è stabilito appresso. Qualora, in aggiunta agli aumenti di carattere generale di cui al contratto interfederale del 4 maggio 1937-XV siano stati, attraverso contratti provinciali stipulati posteriormente alla data predetta, apportati maggiori oneri salariali alle aziende, l'aumento di cui sopra sarà applicato tenendo conto della maggiorazione già attuata, in maniera da raggiungere complessivamente l'aumento dell'8 per cento.

L'integrazione relativa alla ripartizione degli oneri tributari per l'imposta di R. M. fra datori di lavoro e lavoratori sarà concessa anche ai lavoratori che, raggiungendo il minimo imponibile per effetto dell'applicazione del presente accordo, verrebbero a percepire un emolumento che, senza integrazione, risulterebbe inferiore al minimo previsto dai contratti collettivi depurati dell'imposta a loro carico. Il contratto entrerà in vigore il 23 marzo 1939-XVII e avrà la durata di un anno, salvo disdetta ai sensi di legge.

Concorsi per cattedre nell'Università di Torino

Roma, sabato sera.

Con Decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sono stati banditi concorsi a cattedre universitarie nelle Facoltà, fra gli altri, dei seguenti Istituti:

Facoltà di Legge e Filosofia: Storia Romana (con esercitazioni di Epigrafia Romana) nella R. Università di Torino; Filologia Romanza nella R. Università di Torino.

Facoltà di Magistero: Pedagogia nella R. Università di Torino.

Facoltà di Scienze: Geometria analitica con elementi di proiettiva e geometria descrittiva con disegno nella R. Università di Torino.

I termini per la presentazione delle domande e dei documenti scadono il 31 maggio 1939-XVII. Per i concorrenti che si trovano all'estero, nell'Africa Italiana o nei possedimenti italiani, fermo restando il termine del 31 maggio 1939-XVII per la presentazione delle domande, è consentita la presentazione dei documenti e dei titoli fino a tutto il 30 giugno successivo.

OGGI:

in 4.a pagina

« La follia dell'oro »

Il nuovo romanzo scritto da CARLO RICCIARDI per « STAMPA SERA »

La sciagura di uno sciatore

Scompare in un crepaccio occultato dalla neve

Trento, sabato sera.

Un'impressionante disgrazia alpinistica è avvenuta ieri sul gruppo del Cevedale. Uno sciatore germanico, l'ing. Antonio Zimmermann, di 43 anni, era salito con un suo compagno in località Passo Pozzo per compiere una gita. La marcia si era compiuta senza incidenti e i due sciatori avevano attraversato oltre metà del nevaio, quando lo Zimmermann, con un grido di spavento, scompariva improvvisamente agli occhi del compagno. Un crepaccio, ricoperto di neve, si era aperto sotto i suoi piedi.

L'amico, che aveva assistito con raccapriccio alla fulminea sciagura, trovandosi nella impossibilità di soccorrere lo Zimmermann, ritornava in fretta al rifugio « Città di Milano » dove dava notizia della disgrazia. Immediatamente partivano guide alpine e portatori che iniziavano accurate ricerche. Calandosi audacemente nel crepaccio, riuscivano dopo non pochi sforzi a trarre dalla voragine il corpo dello Zimmermann. Il disgraziato era, però, ormai cadavere in seguito alla frattura della scatola cranica, riportata nella paurosa caduta.

TROPPO ZELO!

Sei mesi a un guardiacaccia che scambiò un viandante per un bracconiere

Milano, sabato sera.

Il 28 dicembre scorso il guardiacaccia Benedetto Chiesulli, addetto alle marcite di Quarto Cagnino, fuori Porta Magenta, uditi degli spari di fucile, accorse sul posto e, dopo qualche vana ricerca, vide un tizio procedere lungo un filare di alberi. Intimato l'alt, quello non se ne dette per inteso ed allora il Chiesulli sparò nella sua direzione due colpi di rivoltella. Un proiettile raggiunse il braccio sinistro e l'altro sfiorò il braccio destro del malcapitato, identificato per il ventisettenne Mario Colombo, di Giulio, che si trovava colà per tagliare dell'erba, naturalmente disarmato. Il Colombo guarì in una quarantina di giorni. Il Chiesulli fu rinviato alla 15.a sezione del Tribunale per rispondere di lesioni ed è stato ora condannato a sei mesi di reclusione con la condizionale e la non iscrizione ed ai danni.

Un incidente nel *Muro della morte*

Un'ammenda alla madre dell'acrobata quindicenne

Rovigo, sabato sera.

Nel maggio dello scorso anno, al parco dei divertimenti mentre la quindicenne Lena Luigina Trabaldo si esibiva in motocicletta nel « Muro della morte », la macchina usciva di pista, spezzava una fune metallica di protezione e colpiva al viso le spettatrici Vittoria Ballario, che ci rimise sei denti, ed Anna Pedrotta, che riportò una ferita allo zigomo sinistro con sfregio permanente.

Per tale fatto si è avuto ieri un processo in Tribunale contro la Trabaldo e la mamma sua Adelaide Martinotti, di 34 anni, da Torino, titolare del baraccone. In base alle risultanze processuali, il Tribunale ha assolto le due donne dall'imputazione di lesioni colpose e ha condannato la Martinotti a lire 100 di ammenda per aver fatto lavorare la figlia in un esercizio pericoloso prima del sedicesimo anno di età.

Il sistema di un giovanotto per vendere acciughe

Savona, sabato sera.

Un curioso modo per collocare barattoli di acciughe salate ha escogitato un giovane dalla parlantina sciolta, il quale, presentandosi nelle famiglie di Albenga per un immaginario incarico ricevuto ora dal padre, ora dal fratello, ora dal marito delle donne che trovava in casa, è riuscito nella giornata di ieri a vendere un non definito numero di barattoli. E' andata così che iersera, in molte case di Albenga, sono apparse sul desco le famose acciughe salate che — così aveva assicurato il giovane venditore — erano desiderate dal capo famiglia.

Naturalmente questi non si era mai sognato di affidare tale incarico all'intraprendente giovane, che, a quanto pare, dopo di aver fatto lauti affari in quel di Albenga, ha fatto vela per Alassio.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

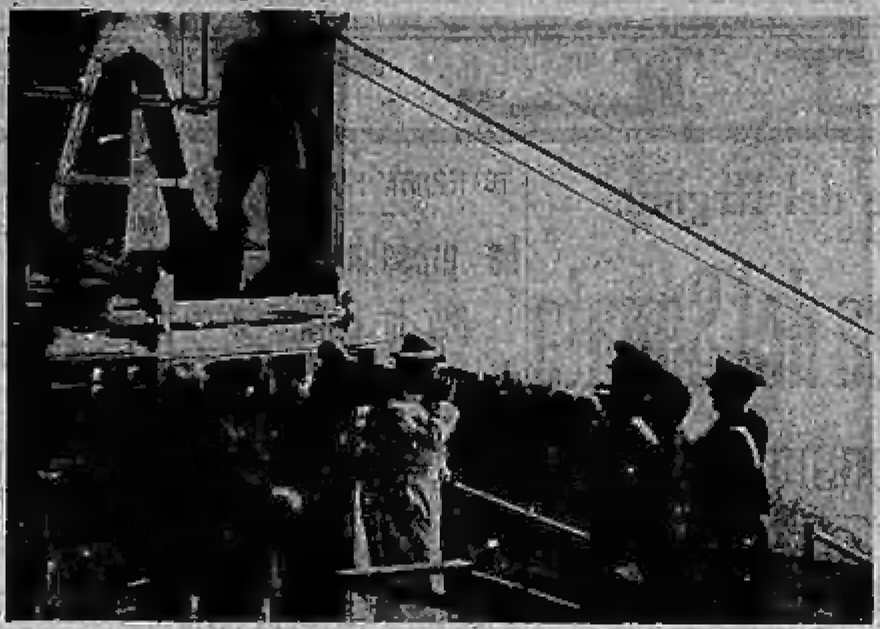
A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

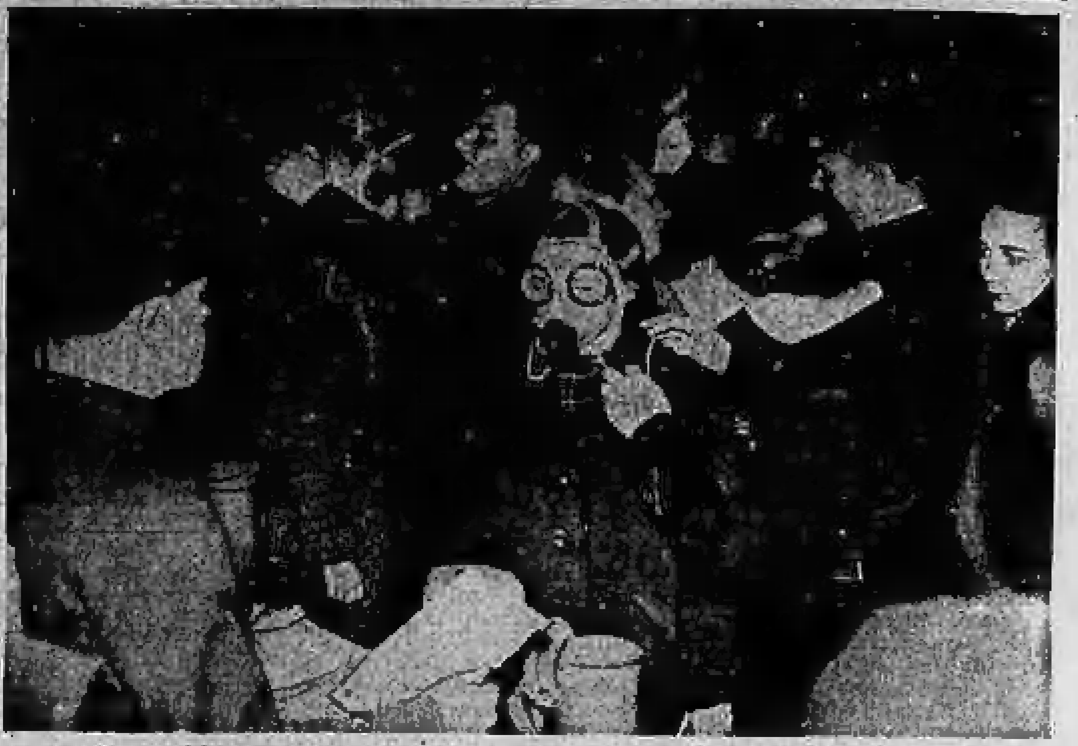
Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	GENOVA		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIESTE		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,40; Londra 89,17; Svizzera 430,50; New York 19.



Il soggiorno del Maresciallo Goering a Sanremo

Il Ministro dell'Aria tedesco, S. E. il Maresciallo Goering, ch'è da alcuni giorni ospite di S. Remo, si è recato ieri in gita a Monte Bignone. Nella foto a sinistra egli indica il magnifico panorama delle Alpi Marittime alla propria nipote signorina Elle Sonnemann; in quella a destra lo si scorge mentre scende dalla cabina della funivia S. Remo-Monte Bignone.



A Parigi è cominciata...

...la distribuzione...

...delle maschere antigas

La psicosi di guerra, creata dal lancio continuo di notizie tendenziose da parte della stampa parigina, dilaga pericolosamente in Francia. Una prova è data da questa fotocronaca che ci mostra la febbrile distribuzione di maschere antigas a Parigi, che avviene a cura dei Municipi dei quartieri. La prima foto mostra dei soldati che istruiscono la popolazione sull'uso delle maschere; la seconda, tre scolari che escono da un Municipio muniti di maschera; la terza, un fotografo che coglie una scenetta che vorrebbe essere di sapore umoristico.

Riarmo americano

Gli Stati Uniti riarmano febbrilmente. Arnauld, capo dell'Aviazione, esamina un nuovo aereo.

Il tremendo incendio di Halifax

E' vivo il ricordo del pauroso incendio che ha distrutto recentemente l'albergo « Old Queen » ad Halifax (Stati Uniti) nel cui rogo sono perite carbonizzate ventisette persone. La foto ci mostra una drammatica scena. Un pompiere porta soccorso ad una donna che si è rifugiata sul cornicione di una finestra.

Un velo che ha 400 anni

Al ricevimento alla Corte inglese la signora De Barcza, moglie dell'Ambasciatore ungherese, porterà questo antichissimo velo di famiglia.

Naufragio sulle coste d'Australia

Il relitto di un piroscafo da carico naufragato recentemente in seguito ad una violenta tempesta sulle coste australiane, presso Sidney.

"G. B. S.„ al lavoro

Il famoso scrittore ed umorista irlandese S. B. Shaw, non si è dimostrato troppo contento della versione cinematografica che Hollywood ha fatto del suo « Pigmalione », ed ha elevato caustiche critiche contro i sistemi che colà imperano. Nondimeno qui lo si scorge mentre redige la sceneggiatura per un nuovo film, tratto da « Il dottor Dilemma ».

Municipio-aerodromo

E' stato esposto a Detroit questo progetto di Municipio-aerodromo. Dal centro dell'edificio si eleva una torre di trentun piani che sostiene una pista di atterraggio di 100 metri per 400.